



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **2055**

Prot. n. 553/2014-D

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Approvazione del primo stralcio del "Piano Trentino Trilingue".

Il giorno **29 Novembre 2014** ad ore **09:00** nella sala delle Sedute in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

ASSESSORI

**DONATA BORGONOVO RE
MICHELE DALLAPICCOLA
SARA FERRARI
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI**

Assenti:

**ALESSANDRO OLIVI
CARLO DALDOSS**

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Premessa

Il programma di legislatura ha individuato quale asse fondamentale della società del sapere e dell'innovazione lo sviluppo nella popolazione trentina della conoscenza delle lingue straniere tedesco e inglese.

La delibera 24 gennaio 2014, n. 21, ha previsto l'approvazione del "*Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie - Trentino Trilingue, comprendente l'avvio e lo sviluppo di specifiche azioni e interventi che coinvolga il sistema scolastico e i settori della cultura, del turismo e dell'informazione.*

Con questo provvedimento si intende dare attuazione al piano straordinario di legislatura approvando gli obiettivi intermedi e finali assegnati al sistema scolastico e individuando modalità e strumenti di applicazione. Si tratta di un primo stralcio che vede nella scuola il soggetto primario per veicolare e fondare questa politica provinciale, successivamente saranno approvati i contributi degli altri settori fondamentali per lo sviluppo di una cultura improntata alla conoscenza plurilinguistica, e quindi politiche culturali, turistiche, commerciali e dell'ospitalità, internazionalizzazione.

L'idea è che ciascuno debba passare da una competenza linguistica passiva ad una attiva, che le competenze linguistiche scritte debbano essere associate a quelle orali, che le modalità di apprendimento delle lingue debbano diventare parte integrante dell'educazione di una persona, anche con una forte innovazione sulla didattica.

La conoscenza delle lingue da parte della popolazione è quindi strumento fondamentale per lo sviluppo della persona, in un'ottica di cittadinanza europea e di protagonismo nei processi di crescita economica. La conoscenza delle lingue fornisce inoltre importanti opportunità per i giovani che avranno più competenze e quindi più competitività per affrontare le sfide della transizione nel mondo adulto, caratterizzato da una forte richiesta di mobilità e flessibilità.

Un recente documento della Commissione Europea (SWD 2012_372-Language competences for employability, mobility and growth) riflette su come nella formazione si possano acquisire le competenze linguistiche per l'occupabilità, la mobilità e la crescita, riconoscendo che l'apprendimento delle lingue nel medio tempo ha un forte ritorno in termini di capacità di sviluppo e internazionalizzazione dell'economia e che oggi è proprio la carenza degli skill linguistici che causa ostacoli alla mobilità dei lavoratori e alla competitività internazionale delle aziende europee.

L'apprendimento di almeno due lingue straniere con modalità innovative deve diventare parte integrante dell'educazione di ogni persona, per poter raggiungere un livello di padronanza in almeno una delle lingue e preferibilmente in entrambe, oltre alla propria madrelingua.

Anche a livello nazionale le politiche enunciate nel documento "La buona scuola" hanno evidenziato che serve spingere più in là la frontiera dell'alfabetizzazione, potenziando la conoscenza delle lingue straniere. Tra gli obiettivi vi è il rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere per creare una nuova generazione di italiani che conoscono bene le lingue, a partire dall'inglese, a tal fine si intende fare in modo che l'apprendimento sia precoce, attivando percorsi fin dalla scuola dell'infanzia. Vi è la convinzione che gli adolescenti italiani sono pesantemente svantaggiati rispetto ai loro coetanei europei perché conoscere le lingue è indispensabile già oggi – figuriamoci tra 10 o 15 anni – per svolgere quasi ogni professione e fare carriera, anche in Italia.

Può sembrare un tema non nuovo, e infatti non lo è. Ma è un tema attuale, perché i giovani italiani continuano a non conoscere sufficientemente le lingue, ed è fondamentale affrontare di petto quello che rischia di restare uno dei più grandi limiti per i nostri ragazzi.

L'obiettivo generale delle strategie nazionali è quello di rafforzare e ampliare l'apprendimento delle lingue straniere – orizzontalmente tra i diversi indirizzi di studio e verticalmente nei diversi cicli: il percorso di studi dovrà quindi portare ad almeno un apprendimento di livello B2 per la lingua straniera principale e per tutti gli studenti.

Il documento “La buona scuola” sottolinea come sia fondamentale al fine del raggiungimento dell'obiettivo che una parte di ciò che si insegna ai bambini sia veicolato direttamente in lingua straniera, potenziando l'esposizione alla lingua e l'apprendimento della lingua nella scuola primaria. Si stabilisce che l'uso del CLIL (Content and Language Integrated Learning), già previsto per il quinto anno dei licei e degli istituti tecnici, sia esteso progressivamente anche alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado. Questo può essere reso possibile attraverso un rafforzamento deciso del Piano di Formazione dei docenti con un'attenzione specifica alla preparazione dei docenti per l'insegnamento delle loro discipline in lingua straniera. In più, con l'aiuto di assistenti madrelingua, o con una specializzazione attraverso la formazione, possiamo aiutare i docenti a migliorare il livello delle loro competenze linguistiche e la qualità dell'insegnamento, anche negli istituti tecnici e professionali.

La condivisione di questi principi e la consapevolezza di poter rappresentare una sorta di prototipo di questa politica innovativa per la scuola trentina in primis e per la scuola italiana ha portato alla sottoscrizione del “Protocollo di intesa per lo sviluppo delle lingue” con il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Onorevole Stefania Giannini, siglato il 17 novembre 2014 che risulta allegato alla presente deliberazione.

Nel protocollo oltre alla possibilità di integrazione dei piani di studio provinciali, è stata altresì condivisa, con il Ministro, l'introduzione di specifiche prove di accertamento delle competenze linguistiche nei futuri concorsi per l'immissione in ruolo del personale docente. Ciò consentirà quindi di implementare la dotazione organica esistente immettendo nel sistema personale docente già in possesso di competenze linguistiche e per le quali si provvederà allo sviluppo e potenziamento con appositi moduli di formazione anche in ingresso.

Con specifico riferimento, invece, alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, già nella legge finanziaria per l'anno 2014 sono state introdotte apposite norme in un'ottica, rispettivamente, di potenziamento dell'esposizione linguistica, e di potenziamento qualitativo dell'insegnamento.

In particolare: per la scuola dell'infanzia è stata prevista la presenza di insegnanti con competenze in lingua straniera, il cui numero è stabilito annualmente dallo specifico piano.

Per la scuola primaria è stata invece introdotta una dotazione organica specifica per i docenti di lingua straniera (inglese/tedesco).

Per la copertura dei fabbisogni di entrambi i fabbisogni saranno indetti due concorsi le cui graduatorie saranno già utilizzabili per le immissioni in ruolo dell'as 2015/2016.

Nei Piani di studio provinciali l'insegnamento curricolare di due lingue straniere – tedesco e inglese – è già in atto a partire dalla scuola primaria sino al primo biennio del secondo ciclo, ivi compresa la Formazione professionale.

Inoltre nel contesto trentino sono in corso da anni sperimentazioni interessanti nella scuola, soprattutto per quanto riguarda i CLIL (apprendimento linguistico veicolare), i licei linguistici, le scuole bilingui, l'insegnamento delle lingue nella scuola dell'infanzia, le certificazioni linguistiche, l'incentivazione alla mobilità dei ragazzi e degli adulti. Sul fronte dell'imprenditorialità e dell'industria si sta lavorando per aumentare l'apertura internazionale delle aziende trentine. Università e Centri di Ricerca investono nella mobilità dei ricercatori e degli studenti, oltre che nelle collaborazioni internazionali in genere.

Partendo da un livello già molto buono di attenzione alle competenze linguistiche, il piano intende ora garantire livelli di competenza di apprendimento delle lingue straniere omogenea su tutto il territorio, con uno sviluppo graduale e integrato nei diversi gradi del percorso scolastico e con un investimento sulla formazione e l'aggiornamento professionale dei docenti.

L'idea portante del piano è quella di permettere l'esposizione alle lingue straniere in maniera sistematica ed uniforme già a partire dai servizi per la prima infanzia. Dalle scuole primarie è la metodologia CLIL, oltre all'insegnamento curricolare delle lingue, il veicolo privilegiato di esposizione alle lingue. Su questa metodologia e sulla complementare valutazione dell'insegnamento delle lingue curricolare si sono concentrate le analisi di efficacia per formulare il modello migliore per l'apprendimento, anche guardando alle esperienze europee in corso. Il documento allegato " Piano per l'apprendimento delle lingue tedesca e inglese-Trentino trilingue" , che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento riporta le ragioni e le modalità di implementazione di questo modello che richiederà tempo, risorse e innovazione sia organizzativa che didattica.

La metodologia adottata deve consentire anche di evidenziare ed eliminare le sovrapposizioni degli interventi, la duplicazione delle misure, il miglior coordinamento dell'utilizzo delle risorse dei fondi europei, un coinvolgimento delle categorie produttive per individuare i loro fabbisogni linguistici e la collaborazione con gli enti presenti sul territorio che in questi anni hanno messo in atto azioni per lo sviluppo delle competenze linguistiche (ad esempio biblioteche comunali...). In prima battuta è evidente che i soggetti coinvolti nel processo di condivisione sono gli attori del sistema scolastico: studenti, famiglie, docenti e dirigenti scolastici.

In questo ultimo periodo sono stati incontrati i rappresentanti istituzionali del sistema educativo per una prima illustrazione degli obiettivi contenuti nel piano. Questa metodologia di condivisione dovrà accompagnare tutta l'attuazione del piano con apposite cabine di regia.

In particolare deve essere costantemente tenuto un confronto con i comuni titolari della competenza in materia di nidi di infanzia per la condivisione della programmazione in materia di trilinguismo.

Con successivi provvedimenti attuativi verranno definiti i contenuti delle azioni formative e di aggiornamento rivolte sia ai docenti già in organico nelle scuole, sia ai madrelingua e ai docenti in primo ingresso nell'insegnamento. A questo sforzo saranno dedicate le risorse FSE così come previsto nel Piano Operativo Provinciale.

Il presente piano prevede la valutazione ed il monitoraggio degli apprendimenti e del rispetto temporale degli obiettivi, riservandosi di valutare successivamente la modalità di inserimento strutturale delle certificazioni linguistiche, associate ai diversi gradi di studio, da rilasciare ai

nostri studenti. A questi fini la validazione scientifica è demandata al comitato scientifico di IPRASE opportunamente integrato con l'Università di Trento.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udite le motivazioni indicate in premessa;
- vista la Legge Provinciale 5/2006 “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino”;
- a voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

- 1) di approvare il “Piano per la diffusione della conoscenze delle lingue straniere tedesca e inglese”, primo piano stralcio, e le relative tabelle con l'indicazione:
 - a) dell'offerta formativa a regime nelle diverse scuole di ogni ordine e grado, a partire dai servizi della primissima infanzia, i tempi di attuazione delle diverse fasi, con la definizione dei livelli minimi di apprendimento per ogni ordine e grado di scuola, omogenei su tutto il territorio provinciale;
 - b) dei tempi e modalità di raggiungimento degli obiettivi previsti dall'offerta formativa;
 - c) delle azioni formative necessarie per lo sviluppo delle competenze linguistiche e metodologiche dei docenti;
 - d) dei processi di verifica e monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali.
- 2) di ratificare il “Protocollo di intesa per lo sviluppo delle lingue” sottoscritto dal Presidente della provincia e dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Onorevole Stefania Giannini, il giorno 17 novembre 2014, quale allegato parte integrante della presente deliberazione;
- 3) di prevedere nel triennio 2015-2017 l'aggiornamento annuale del piano di cui al punto 1) in relazione agli esiti del monitoraggio.

LF

**Trentino Trilingue
2015-2020**

**Primo Piano stralcio relativo al
Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale**

1. Il Trentino e le lingue: le ragioni di una svolta

La storia, le minoranze, l'Europa, il futuro

2. Dagli interventi di settore ad un'azione pubblica coerente e integrata

Trilinguismo, dalla scuola a tutti i settori della vita sociale

3. Una strategia europea per le politiche di educazione linguistica

Indicazioni europee per una progettualità efficace sul trilinguismo

4. Insegnamento/apprendimento della lingua inglese e della lingua tedesca nel sistema educativo di istruzione e formazione provinciale

Lo stato dell'arte

5. Obiettivi strategici e interventi programmatici per un "Trilinguismo maturo"

Ampliamento dell'offerta formativa e rafforzamento della qualità di insegnamento/apprendimento dell'inglese e del tedesco

6. Lo sviluppo delle risorse professionali

Il Capitale professionale per il trilinguismo

7. Nella direzione di una crescente internazionalizzazione del sistema educativo provinciale

Mobilità internazionale degli attori della scuola e sviluppo di partnership

8. Garanzie di qualità

Monitoraggio e valutazione degli interventi

9. Programmazione degli interventi

1. Il Trentino e le lingue: le ragioni di una svolta

La storia, le minoranze, l'Europa, il futuro

In una regione che per anni ha vissuto in un contesto mitteleuropeo ed è sempre stata di confine, il Trentino ha vissuto nel tempo l'esperienza di crocevia tra popoli e culture, in particolare tra il mondo italofono e quello germanofono. Questa esperienza è maturata e trova una sua nuova realizzazione nel progetto di collaborazione e cooperazione transfrontaliera denominato Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino. Nel 2011 l'Euregio è ufficialmente riconosciuta con una propria personalità giuridica anche dal Governo italiano; inoltre già dal 1993 è attivo un ufficio di rappresentanza comune alle tre provincie a livello europeo. A questa grande potenzialità di scambi culturali, economici e commerciali e di crescita si associa l'importante flusso turistico germanofono che ogni anno sceglie come meta per i propri viaggi il Trentino; mentre il robusto investimento per costruire una società della conoscenza presuppone, tra le capacità di base, la familiarità con la lingua inglese e altre lingue comunitarie e un livello di competenza adeguato per il lavoro di ricerca e di innovazione tecnologica.

La Provincia Autonoma di Trento è un'area multilingue attenta allo sviluppo di politiche adeguate al contesto, capaci di promuovere e mantenere il concetto di diversità linguistica e di plurilinguismo dei propri cittadini. L'attenzione al plurilinguismo affonda le radici anche nella storica valorizzazione delle identità culturali e minoranze linguistiche presenti sul territorio provinciale. La pianificazione linguistica realizzata per la comunità ladina non solo ha superato nodi storici, ma ha garantito alle nuove generazioni la possibilità di crescere attraverso la lingua ladina. Alle comunità mochene e cimbre sono state assicurate le migliori condizioni per la salvaguardia della tradizione, ma anche per affrontare il futuro.

Questa sensibilità per il plurilinguismo si rivela oggi in piena coerenza con quanto si va realizzando in Europa sin dalla sua costituzione e in sintonia con i contenuti dei diversi documenti ufficiali che hanno segnato lo sviluppo delle politiche europee negli anni più recenti. **In accordo con la posizione del Consiglio d'Europa, la conoscenza di più lingue costituisce un asse fondamentale per l'innovazione e lo sviluppo dei contesti sociali, culturali ed economici dei territori in un contesto europeo multilingue;** ciò si attua favorendo nella popolazione lo sviluppo di competenze linguistiche nella lingua madre, nelle sue varietà, nelle lingue regionali o minori, e in una o più lingue straniere. A partire dal ruolo cruciale dell'Istruzione e della formazione professionale, questo compito coinvolge tutti i settori e gli ambiti del territorio provinciale.

Coltivata e costruita negli anni 1990 questa innovativa cultura sulle lingue, sulle competenze linguistiche e sulle politiche di insegnamento è stata investita nel corso dell'ultimo quinquennio dalle incertezze per la crisi economico-produttiva e dal rischio di una mancata crescita. In questa prospettiva il patrimonio di competenze linguistiche appare sempre più come un fattore di vantaggio competitivo sulla scena mondiale, una chiave per la solidarietà e la coesione tra i paesi e, soprattutto, **un possibile valore aggiunto per le nuove generazioni alla ricerca di occupazione e per la formazione degli innovatori e degli imprenditori di domani.**

In quest'ottica, le indicazioni che provengono dalle posizioni assunte dall'Unione europea e le scelte compiute dal governo provinciale del Trentino convergono sulla priorità da attribuire alle politiche linguistiche che, accanto ad altre politiche proiettate sul futuro, concorrono alla creazione delle condizioni per affrontare il divenire delle nostre comunità.

1.2 Lingua tedesca e lingua inglese

La scelta delle lingue da includere in una strategia capace di raggiungere i risultati attesi richiede un'attenta ponderazione delle ragioni culturali, politiche, economiche e professionali. La lingua tedesca e la lingua inglese, innestate su una solida preparazione nella lingua nativa, rappresentano un'opzione di alto valore per le seguenti motivazioni.

1. La tradizione storica lega le comunità trentine ai paesi di lingua tedesca, con una trama di interazioni culturali radicate e profonde.
2. Il peso economico degli scambi sulla scena globale dell'economia tedesca rende cruciale, anche in prospettiva, la capacità di interazione affermando la competenza nella lingua tedesca un vantaggio competitivo anche sul mercato del lavoro e delle professioni.;
3. L'ingresso nella lingua tedesca apre la porta a un patrimonio culturale di particolare significato in vari campi, dalla filosofia all'arte, dalla musica agli studi storici, con una sintonia con le tradizioni umanistiche italiane.;
4. La complessità e la struttura della lingua tedesca impegnano gli studenti in un'impresa che richiede rigore e continuità, affrontabile con un percorso continuo nel tempo.
5. La padronanza della lingua inglese è il passaporto, oggi e domani, per il cittadino chiamato a muoversi sul piano globale; l'apparente facilità di apprendimento nasconde talvolta la necessità di uno studio attento e accurato per raggiungere livelli apprezzabili di competenza autentica.
6. Le potenzialità del contatto precoce con le lingue straniere rispondono alle acquisizioni della ricerca scientifica e ispirano la strategia sistematica che è indispensabile mettere in campo per evitare disillusioni e fallimenti.
7. Il raggiungimento di livelli avanzati (C1 e C2 del CEFR) nelle due lingue rafforza il patrimonio individuale degli studenti domani alla prova di un futuro non prevedibile e costituisce la potenziale base per l'apprendimento di altre lingue.
8. La differenza tra la lingua inglese e la lingua tedesca in termini di complessità strutturale, di origine stimola gli studenti a fronteggiare sistemi linguistici diversi, accrescendo la *language awareness* e ponendo le basi per il successivo apprendimento di altre lingue.
9. *L'implementation deficit* che ha accompagnato molte iniziative, a livello nazionale come a livello europeo, lanciate con entusiasmo ma senza i risultati annunciati, impone una particolare cautela nella diversificazione dell'insegnamento delle lingue straniere e rende oggi indispensabili strategie praticabili, capaci cioè di raggiungere, senza retorica, gli obiettivi tenendo conto della complessità del compito e delle risorse disponibili.

Il raggiungimento dei livelli previsti nella lingua inglese e nella lingua tedesca all'interno dell'istruzione obbligatoria costituisce la base per ulteriori sviluppi con l'estensione

all'insegnamento della lingua francese e della lingua spagnola e la progressiva apertura alle lingue mondiali (cinese, arabo, russo...), da sostenere come scelte possibili all'interno della flessibilità dei curricula nelle scuole autonome. **In questo modo si salda l'esigenza di una solida preparazione nelle competenze in lingua inglese e tedesca, con l'opportunità di mantenere la presenza della lingua francese e spagnola nel sistema scolastico trentino e, allo stesso tempo, di aprire un orizzonte verso le lingue dominanti sulla scena globale.**

Una valutazione di queste scelte e della loro validità rispetto al divenire delle lingue a livello mondiale verrà fatta, sempre alla luce delle tendenze e delle strategie europee, a conclusione del Piano per un rilancio dell'iniziativa in questo campo con la riformulazione degli obiettivi per il successivo decennio dopo il 2020.

2. Dagli interventi di settore ad un'azione pubblica coerente e integrata

Trilinguismo, dalla scuola a tutti i settori della vita sociale

Per essere efficace, una politica provinciale per l'educazione linguistica deve favorire l'uso e lo sviluppo delle lingue nei diversi ambiti della vita sociale, culturale ed economica del contesto provinciale. E' necessario investire affinché l'esperienza plurilingue dei cittadini possa costantemente progredire e rafforzarsi all'interno dei diversi contesti di apprendimento, di lavoro e di vita sociale, sulla base di mirati interventi specifici, che rientrano in una precisa strategia complessiva, integrata e pluriennale.

Per questo motivo il piano "*Trentino Trilingue*" intende porre attenzione ad una visione intersettoriale, in cui si favorisca la continuità dell'uso e dell'apprendimento delle lingue a partire dal mondo dell'*education* fino a tutti i diversi contesti di riferimento di vita e di lavoro dei cittadini.

Secondo quest'ottica di sistema, è centrale avviare un'attività di *formazione, informazione e sensibilizzazione*, orientata a rafforzare **la cultura ed il valore della conoscenza delle tre lingue rispetto ad un target che deve riguardare, anche per ragioni di equità e coesione, la totalità della cittadinanza a partire dalla primissima infanzia (sistema 0-6), sino alla popolazione più adulta.**

Il contesto dell'educazione, dell'istruzione e della formazione rimangono tuttavia gli ambienti privilegiati per la promozione di una cultura del plurilinguismo e per l'apprendimento delle lingue. E' dunque fondamentale partire dal settore della scuola per perseguire una strategia lungimirante e ampia, in grado di estendersi e contaminare progressivamente tutti gli altri ambiti di vita sociale, culturale e professionale.

Per queste ragioni, il primo Piano stralcio ha come focus specifico l'attenzione al plurilinguismo nell'ambito del solo *Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale*, cui seguiranno successive indicazioni strategiche e coerenti con riferimento agli altri ambiti.

3. Una strategia europea per le politiche di educazione linguistica

Indicazioni europee per una progettualità efficace sul trilinguismo

3.1 Lo scenario europeo

Nella maggior parte dei Paesi dell'Unione l'insegnamento delle lingue è oggetto di un'intensa azione pubblica: l'area ha confini ampi e include le lingue comunitarie inserite nel curriculum, la valorizzazione delle lingue regionali o locali, la rivisitazione delle lingue classiche tradizionalmente parte dei programmi di studio. La molteplicità di misure adottate, derivante da una costante preoccupazione per migliorare la preparazione degli studenti¹ e le politiche sviluppate dai singoli Paesi compongono un ricco scenario di riferimento per la formazione, la decisione e l'implementazione di strategie pubbliche in questo campo.

L'impegno profuso dai singoli Paesi si riflette **nell'obiettivo stabilito dal Consiglio di Barcellona (2002) di migliorare la padronanza delle competenze linguistiche con l'insegnamento di almeno due lingue straniere a partire dall'infanzia**². Questo traguardo è dominante nel Quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (IF 2020) e nella strategia globale dell'Unione europea – Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Le competenze linguistiche, inoltre, hanno un ruolo chiave nelle iniziative *Youth on the Move* e nell' Agenda per nuove competenze e per l'occupazione a conferma delle valenze sociali ed economiche, non solo professionali e culturali, dei patrimoni di conoscenza delle lingue straniere. La conferma del rilievo per l'Unione europea delle politiche di insegnamento delle lingue proviene anche dall'Indagine europea sulle competenze linguistiche (ESLC)³ che per la prima volta ha messo a confronto le intenzioni strategiche con i dati di realtà in termini di conoscenza delle lingue straniere degli studenti al termine dell'istruzione secondaria inferiore.

Di notevole peso nello sviluppo delle politiche di insegnamento delle lingue è stato il contributo del Consiglio d'Europa: la promozione del plurilinguismo, la valorizzazione delle lingue non nazionali e l'attenzione alle lingue nei processi di mobilità e di inclusione dei migranti hanno trovato orientamenti e indicazioni nei lavori del Consiglio. Il Common European Framework of Reference⁴ è diventato negli anni uno degli strumenti più innovativi e fecondi per l'elaborazione di modelli e percorsi di apprendimento delle lingue. In seno al Consiglio di Europa è stato anche istituito l'European Centre for modern languages come catalizzatore delle riforme che mirano al miglioramento dell'insegnamento e apprendimento delle lingue.

Pur nelle varietà nazionali delle politiche perseguite, a causa di situazioni anche storiche diverse, delle priorità successivamente fissate e delle soluzioni adottate in ragione delle particolarità dei singoli sistemi scolastici, alcune tendenze sono comuni, molte questioni sono condivise e cresce la convergenza delle pratiche in uso, con un tendenziale passaggio dai progetti pilota alle soluzioni generalizzate.

¹ Cfr il rapporto **Cifre chiave nell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa 2012**. EACEA, Euridyce 2012

² Cfr anche la comunicazione della Commissione "Multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune" (2008) e la Risoluzione del Consiglio relativa a una strategia europea per il multilinguismo (2008).

³ Cfr **European Survey on Language Competences**, la prima indagine a livello europeo sui livelli di competenza linguistica a cui hanno partecipato 16 Paesi (l'Italia non ha partecipato).

⁴ Council of Europe, **Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment**. Cambridge: Cambridge University Press, 2001.

L'insegnamento precoce di una lingua straniera nella scuola primaria, movimento innovativo che affonda le proprie radici negli anni 1970, è ormai generalizzato (79,2% di alunni nel 2009-2010 studiano una lingua straniera in Europa - 67,5% nel 2004-2005 - con un'incidenza circa del 10% sul monte ore complessivo), in molti casi obbligatorio, con un progressivo abbassamento dell'età di primo contatto (in genere tra i 6 e gli 8 anni). Ancora iniziali le attività a livello di scuola dell'infanzia (ISCED 0).

L'offerta di due lingue straniere nella scuola secondaria è uno standard diffuso (60,8% degli studenti studia due o più lingue straniere nel 2009-2010, 14,1% in più rispetto al 2004-2005), pur nella diversa dotazione di ore di insegnamento, nella varietà di scelta tra le lingue adottate e nel diverso status dell'insegnamento (obbligatorio in alcuni paesi, opzionale in altri).

In pieno sviluppo la metodologia CLIL che prevede l'insegnamento in una lingua straniera di una disciplina non linguistica; in Austria, ad esempio, la metodologia CLIL è adottata per l'insegnamento della prima lingua straniera dai 6 agli 8 anni.

Nella scelta delle lingue la transizione è evidente dal monolinguisimo alla diversificazione delle proposte. Dopo la lingua inglese, di gran lunga la più diffusa (74% nella scuola primaria, oltre il 90% nella scuola secondaria nel 2009-2010), la lingua tedesca e la lingua francese sono le lingue straniere maggiormente presenti nell'insegnamento, più nell'Europa centro-settentrionale la prima, nell'Europa Centro-meridionale la seconda.

In molti paesi le lingue regionali sono riconosciute e valorizzate creando un paesaggio linguistico variegato di percorsi di apprendimento plurilingue. Non di rado le lingue di minoranza vengono adottate per insegnamenti disciplinari.

Oltre la metà dei Paesi offre l'insegnamento del latino e del greco antico a livello di scuola secondaria. Si tratta di lingue insegnate non per scopo di 'comunicazione', ma rivolte ad aprire agli studi umanistici e ad arricchire la conoscenza profonda delle radici di lingue moderne, di opere e testi alla base della cultura occidentale.

La dotazione di insegnanti all'altezza degli obiettivi delle politiche di insegnamento delle lingue è una sfida per tutti i Paesi. Il 25% degli studenti frequenta scuole i cui dirigenti dichiarano di aver problemi a trovare gli insegnanti o sostituire i titolari (ESLC) -. Esiste nell'insieme un sistema variegato di qualifiche per i docenti di lingue e tutti i governi sono alle prese con il miglioramento della formazione iniziale e continua degli insegnanti. Le scelte sono diverse; mentre nelle scuole primarie ancora convivono docenti specialisti e docenti generalisti, nella scuola secondaria prevale l'insegnamento con specialisti.

Pur essendo presente l'autonomia delle scuole in molti paesi e la possibilità, in alcuni contesti, di opzione da parte degli studenti, le scelte di politiche di insegnamento delle lingue sono per lo più centralizzate e le autorità istituzionali tendono a dare indicazioni sulle lingue da introdurre, sui tempi di insegnamento e sulle modalità organizzative.

A livello di scuola secondaria superiore il numero delle lingue può variare in relazione ai percorsi. In alcuni paesi a elevata internazionalizzazione si può arrivare anche a quattro lingue. Soprattutto nella scuola secondaria alcune lingue sono offerte come insegnamento opzionale, talvolta anche in orario extrascolastico all'interno della dinamica dell'arricchimento dell'offerta formativa. In questo modo trovano risposte anche domande specifiche per quelle lingue che non rientrano nei percorsi dell'istruzione obbligatoria.

Dove i curricoli sono flessibili aumenta la possibilità di inserire altre lingue oltre a quelle più diffuse.

Convergente è tra gli analisti la constatazione che **la motivazione degli studenti è la variabile chiave per il successo nell'apprendimento delle lingue straniere**. Servono, a questo scopo, iniziative dedicate. Gli scambi di studenti e docenti tra i paesi e le esperienze di progetti in partnership tra scuole di paesi diversi si stanno rivelando di particolare importanza per rafforzare l'interesse e la motivazione per lo studio delle lingue target.

Inoltre per creare e rafforzare la motivazione degli studenti serve un'azione didattica consapevole e mirata che possa assecondare i meccanismi neurali, meccanismi ampiamente analizzati in ricerche internazionali svolti anche con le tecnologie mediche più avanzate, rinforzando l'apprendimento e la memoria a lungo termine con evidenti benefici per il processo di acquisizione della lingua straniera.

Anche sulla base dei risultati delle ricerche scientifiche più recenti, all'ordine del giorno in molti Paesi è il rinnovamento metodologico nell'insegnamento delle lingue straniere, indispensabile per un'azione sempre più complessa che occupa una parte importante del curriculum, coinvolge un numero elevato di insegnanti, di anno in anno deve rivolgersi ad un numero crescente di studenti e richiede investimenti finanziari in aumento. Ci sono margini di miglioramento: da alcuni dati di ricerca emerge **un sottoutilizzo delle tecnologie disponibili per rendere più efficace l'insegnamento mentre l'uso della lingua straniera da parte dei docenti non è continuo e sistematico**.

E', ormai, generalizzato il riferimento, nella programmazione degli interventi, nella organizzazione didattica e nella valutazione degli esiti, al Quadro europeo che elenca sei livelli di competenza. Generalmente, al termine dell'istruzione obbligatoria, A2 e B1 sono i livelli considerati per la prima lingua straniera e da A1 a B1 per la seconda; è ormai diffusa la programmazione integrata dei percorsi di insegnamento delle lingue dalla scuola primaria alla scuola superiore.

Nel quadro complessivo si vanno aprendo nuovi orizzonti con l'introduzione delle *world languages* indotti sia dalle lingue dei nuovi migranti sia dall'andamento dell'economia mondiale. Progetti pilota o esperienze opzionali vedono in atto l'insegnamento della lingua cinese, del giapponese, dell'arabo e del russo in vari Paesi dell'Unione.

Oltre alle scuole europee sono numerose le scuole a orientamento internazionale derivate da accordi intergovernativi (scuole italiane all'estero, scuole germaniche in Italia...) o da iniziative private, che offrono percorsi riconosciuti da paesi diversi o da organismi internazionali (Baccalaureato internazionale). Significativi sono anche accordi per il conseguimento congiunto di diplomi bi-nazionali come nel caso dell'ESABAC, nato dalla collaborazione dell'Italia con la Francia che permette a studenti dei due paesi di conseguire simultaneamente l'Esame di Stato italiano e il Baccalaureato francese.

3.2 I capisaldi per una strategia efficace

L'esperienza condotta negli ultimi decenni e l'elaborazione di orientamenti e raccomandazioni per l'azione, da parte dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa, permettono oggi di costruire in modo più coerente e con maggior efficacia, rispetto al passato, politiche di insegnamento delle lingue.

1. *Realismo e superamento del deficit di implementazione*

L'allarme che periodicamente viene portato sui risultati non soddisfacenti ottenuti, nel nostro Paese come nella Comunità europea nel suo insieme, non è immotivato. L'obiettivo definito nel 2002 della conoscenza, per tutti gli studenti europei, delle due lingue straniere oltre alla conoscenza della lingua nativa è ancora lontano dall'essere raggiunto a distanza di oltre un decennio. Pochi, nonostante gli sforzi, gli investimenti e le aspettative, sono gli 'utenti autonomi' al termine della scuola secondaria di primo grado. Questa considerazione non genera disillusione; al contrario mette in evidenza l'indispensabilità di ripensare a fondo il modo di affrontare le politiche di insegnamento delle lingue, soprattutto la necessità di un forte recupero di capacità di implementazione delle decisioni. Le visioni diventano pratica quotidiana e le intenzioni trovano realizzazione se l'azione pubblica è coerente, tenace, ben costruita, efficace.

2. *I livelli di competenza degli studenti*

Per assicurare il reale miglioramento dei livelli di competenza nelle lingue straniere è stato messo a punto un quadro europeo che descrive puntualmente gli obiettivi da raggiungere secondo una sequenza costruita considerando la complessità delle lingue, le migliori pratiche didattiche e i percorsi individuali di apprendimento. E' così possibile comparare i livelli raggiunti in scuole e Paesi diversi. Il CEFR è ormai alla base delle strategie di tutti gli attori in campo, dalle decisioni dei *policy-maker* alle scelte didattiche degli insegnanti e va adottato con rigore e coerenza.

3. *Docente di lingua (European language teacher profile)*

La transizione dall'insegnante di lingua straniera all'attuale docente di lingue comunitarie ha visto la progressiva **definizione del profilo dell'insegnante europeo di lingua**. Sulla base delle migliori esperienze, studiate e analizzate in chiave comparativa, e tenendo conto delle pratiche che si sono rivelate efficaci è oggi disponibile una visione della composizione di competenze richieste a chi opera in questo campo. Questo profilo è alla base dei percorsi di formazione iniziale e in ingresso; allo stesso tempo orienta le iniziative di sviluppo professionale e deve ispirare i processi di selezione e di reclutamento.⁵

4. *Modelli (scuole bilingui e insegnamento CLIL, licei linguistici)*

Le politiche relative all'insegnamento delle lingue straniere, data la complessità dei sistemi scolastici comprendono una pluralità di modelli di intervento. Accanto al tradizionale insegnamento delle lingue straniere, rivisitato e profondamente innovato nel tempo, sono ormai diffusi altri modelli, dalle scuole bilingui create su progetto non in risposta a particolari istanze storiche e culturali, all'insegnamento CLIL, ai licei linguistici.

5. *Certificazione delle competenze linguistiche e European Language Portfolio*

Mentre in altre aree nel corso dell'ultimo decennio la valutazione è stata dominata dalle prove standard utilizzate in grandi programmi, internazionali e nazionali, nel campo delle lingue si sono diffuse le certificazioni di competenze linguistiche proposte da multinazionali del testing (ALTE, EALTA, ecc..) e hanno avuto un certo successo

⁵ Cfr **European Profile for Language Teacher Education**, 2004.

modelli diversi di portfolio, promossi dal Consiglio d'Europa. Questo movimento ha arricchito le capacità di valutazione, metodi e tecniche di verifica imponendo standard prima sconosciuti.

6. *E-teacher e l'innovazione metodologica*

Il miglioramento degli approcci, dei metodi e delle tecniche per l'insegnamento delle lingue ha una lunga tradizione di iniziative e di stagioni innovative, con una florida ricerca scientifica e incessanti processi di rinnovamento. Negli ultimi anni il ricorso alle tecnologie ha aperto nuovi orizzonti per l'insegnamento delle lingue. A supporto dell'attuazione del piano per il trilinguismo dovranno essere utilizzate piattaforme e tecnologia ITC sia a supporto della didattica che per lo sviluppo di reti di utenti e docenti.

7. *Il plurilinguismo, le lingue mondiali, le lingue classiche*

Il raggiungimento dell'obiettivo "è necessario conoscere bene almeno due lingue straniere oltre alla propria lingua nativa" richiede tenacia, intelligenza e lungimiranza; è tuttavia la base per i prossimi sviluppi delle politiche linguistiche di cui oggi si avvertono i primi passi. La conoscenza delle lingue mondiali e la diversificazione delle competenze sono le prossime strategie per quei sistemi che riescono a raggiungere l'obiettivo di base rivalutando in una prospettiva culturale di equilibrio e di lungimiranza anche l'apprendimento delle lingue classiche antiche.

8. *Insegnamento delle lingue e contesto di vita degli studenti*

A influire sulle politiche di insegnamento delle lingue ha concorso una più attenta presa in considerazione delle nuove condizioni in cui hanno luogo i processi di apprendimento e di sviluppo delle lingue comunitarie. Per le nuove generazioni il contatto con le lingue diverse da quella nativa avviene in una pluralità di modi e di forme. Il contesto di vita è attraversato, dai media alla mobilità, dai social network agli scambi culturali, da una ricca rete di rapporti che coinvolgono le lingue di comunicazione e di scambio. La situazione è radicalmente diversa dal passato e obbliga a una riprogrammazione dell'insegnamento delle lingue.

Questi sono i capisaldi per disegnare, impostare, decidere e implementare una seria politica di insegnamento delle lingue, evitando la dissipazione di risorse determinata da incoerenze e non chiarezza di obiettivi e, allo stesso tempo, perseguendo traguardi puntuali e chiari rendendo conto dei risultati raggiunti.

4. Insegnamento/apprendimento delle lingua inglese e della lingua tedesca nel sistema educativo di istruzione e formazione provinciale

Lo stato dell'arte

Già da diversi decenni, l'insegnamento/apprendimento delle lingue è stato oggetto di costante attenzione da parte del sistema scolastico e formativo provinciale, che ha progressivamente innovato il curriculum e le modalità della didattica, spesso in anticipo rispetto agli orientamenti nazionali. Le scelte per il rafforzamento delle competenze linguistiche sono state sempre guidate dalla logica di favorire l'inserimento dei giovani in una realtà sociale, culturale e lavorativa sempre più complessa e globalizzata. Basti dire che nelle sezioni delle linee guida dei piani di studio provinciali dedicate alle Lingue comunitarie, vi è anzitutto una contestualizzazione dell'apprendimento linguistico, sia in riferimento all'ambito provinciale/regionale (caratterizzato da peculiarità culturali che ne fanno terra-ponte tra mondo mediterraneo e mitteleuropeo, confini come interfacce), sia al contesto internazionale, **che indica le competenze nelle lingue straniere tra le competenze chiave del cittadino europeo sia in prospettiva culturale sia di facilitazione nell'accesso al mercato del lavoro e nella mobilità professionale.**

Per altro, ragguardevole risulta la dimensione delle certificazioni linguistiche conseguite sia per la lingua inglese che per quella tedesca da parte degli studenti dei diversi ordini e gradi di scuola in Trentino. Si vedano infatti i dati a seguito riportati, quantunque non completi poiché riferiti ad un solo Ente certificatore accreditato per gli esami di certificazione Cambridge Esol (lingua inglese) e Goethe-Institut (lingua tedesca).

ESAMI INGLESE							
ANNO	KET/KET FS	PET/PET FS	FCE/FCE FS	CAE	CPE	STARTERS	MOVERS
2013 /14	1352	1219	652	109	1	63	227
2012/13	1535	1410	850	124	7	92	265
2011/12	1369	1555	863	142	4	76	256
Total	4256	4184	2365	375	12	231	748
	Sec. 1°	Sec. 2°	Sec. 2°	Sec. 2°	Sec. 2°	Primaria	Primaria

Fonte: CLM-BELL Trento

ESAMI TEDESCO					
ANNO	FIT 1	FIT 2	B1	B2	C1
2013/14	620	1208	383	145	25
2012/13	711	1212	529	93	18
2011/12	723	1350	614	93	16
Total	2054	3770	1526	331	59
	Secondaria 1°	Secondaria 1°	Secondaria 2°	Secondaria 2°	Secondaria 2°

Fonte: CLM-BELL Trento

Nella Scuola dell'infanzia, sin dagli anni 2000 sono state introdotte sperimentazioni diffuse di accostamento alle lingue sulla base di un principio di veicolarietà e di trasversalità all'interno dell'esperienza educativa, anche attraverso un piano sistematico di formazione del personale insegnante. Ad oggi, in provincia, su un totale di 276 scuole dell'infanzia (118 provinciali e 158 equiparate), le esperienze di esposizione alle lingue straniere riguardano quasi il 48% dei casi (132 scuole su 276).

	<u>Scuole provinciali</u>		<u>Scuole equiparate</u>		<u>Totali</u>
	Grado di copertura scuole con lingua	58	49,15%	74	46,83%
Insegnanti in possesso di certificazione almeno B1	99	18%	54	6%	Insegnanti formate: 153 su 1430 (10,27%)

Per quanto riguarda la **Scuola primaria**, l'insegnamento precoce di lingua straniera (inizialmente prevalentemente il tedesco), avviato negli anni 1970 è stato l'inizio di uno sviluppo che oggi comprende l'insegnamento curricolare di due lingue comunitarie, la diffusione di progetti in modalità CLIL e l'avvio di due scuole bilingui.

A. L'insegnamento di due lingue comunitarie (inglese e tedesco)

Attualmente **sono previste 500 ore quinquennali** per l'insegnamento delle due lingue comunitarie da suddividere tra tedesco e inglese, secondo soluzioni organizzative autonome, che prevedono generalmente l'avvio nelle classi prime e seconde di una lingua straniera con l'inserimento della seconda lingua comunitaria a partire dal terzo anno. Le competenze previste al termine della classe quinta sono riferite alle abilità della "comprensione orale e scritta", della "interazione orale", e della "interazione scritta" e **considerano quale obiettivo di apprendimento "a tendere/orientativo" il livello A1 del Quadro Europeo di Riferimento (CEFR).**

B. Progetti CLIL

In aggiunta all'insegnamento delle due lingue straniere, a partire dagli anni 2000 si sono diffuse in molte scuole esperienze differenziate di insegnamento veicolare CLIL (approccio didattico per favorire l'apprendimento integrato di lingua e contenuti disciplinari), che sono andate via via espandendosi. Nell'anno scolastico 2014-15 vi sono 35 istituti comprensivi (64% del totale), che attuano progetti CLIL, 2 in più rispetto all'anno scolastico precedente.

Le lingue interessate sono il tedesco e l'inglese così distribuite:

- in 6 istituti sono attivi progetti solo in lingua tedesca;
- in 11 istituti sono attivi progetti solo in lingua inglese;
- in 18 istituti sono attivi progetti sia in lingua tedesca che inglese.

Su un totale di 1449 classi di scuola primaria attivate nell'anno scolastico 2014-15, il 31% (450) attua progetti CLIL. Il 36% (161) delle classi attive opera con il tedesco e il 64% (289) con l'inglese. Rispetto all'anno scolastico precedente si evidenzia un significativo aumento del numero di classi che operano il CLIL. Siamo infatti passati dalle 332 alle 450 classi attive, delle quali 17 in più in tedesco e 101 in più in inglese. L'attuale impostazione non prevede moduli di intervento standardizzati. Ciò ha fatto sì che le istituzioni

scolastiche abbiano realizzato una grande varietà di progetti, anche molto diversificati, non solo tra istituti, ma anche all'interno del medesimo istituto. La variabilità riguarda tanto il numero di classi coinvolte, quanto l'impegno orario settimanale.

Il complesso delle progettualità attivate dalle scuole evidenzia 1768 ore settimanali di attività, con una media di 3,9 ore settimanali per classe. La distribuzione territoriale delle esperienze risulta essere non omogenea e variabile.

Evoluzione dell'insegnamento CLIL nella Scuola primaria nell'ultimo triennio

	2012/13	2013/14	2014/15
Istituti che adottano la modalità CLIL	33	33	35
Classi CLIL	312	332	450
Istituti con doppia esperienza CLIL	4	6	18

C. Scuole primarie bilingui

A partire dagli a.s. 2006/2007 e 2008/2009, sono state avviate due esperienze innovative di scuola primaria bilingue, negli Istituti Comprensivi Trento 2 e Trento 5.

La prima consiste in un'esperienza didattica applicativa di un accordo internazionale sottoscritto tra la Provincia di Trento e il Land Tirolo, nel quale è prevista la costituzione reciproca di classi con insegnamento bilingue Italiano-Tedesco, su programmi concordati. Con queste finalità i soggetti firmatari si sono impegnati a garantire il reciproco scambio di personale insegnante particolarmente qualificato, secondo schemi concordati.

Il progetto attivo nella scuola primaria "R. Sanzio" – IC Trento 5, avviato nell'anno scolastico 2008-2009, prevede invece un impiego molto importante della lingua inglese in forma veicolare, attraverso dotazioni organiche di docenti con particolare qualificazione o di madrelingua. Gli aspetti salienti che caratterizzano il progetto vanno individuati nella selezione in ingresso dell'utenza per verificare l'idoneità a sostenere l'impianto educativo, una dotazione organica docente specifica (oltre la metà degli insegnamenti previsti dai piani di studio della scuola primaria sono impartiti in lingua inglese).

Nella **Scuola secondaria di primo grado** l'insegnamento delle lingue comunitarie, tedesco e inglese, prevede **tre ore settimanali per entrambe le lingue** per un totale di 198 ore annuali su ognuno dei tre anni di corso. Gli obiettivi di competenza al termine del ciclo, in continuità con quelli previsti per la scuola primaria, sono riferiti alle abilità della "comprensione orale e scritta", della "interazione orale", e della "interazione scritta". **Al termine del percorso è indicato come obiettivo il livello A2** del Quadro Europeo di Riferimento (CEFR). Anche in questo caso, sono state introdotte, pur se in misura ridotta rispetto alla scuola primaria, esperienze di insegnamento veicolare in modalità CLIL e attività di potenziamento linguistico soprattutto nell'ambito facoltativo-opzionale, sia con gruppi di livello e/o di interesse.

Nell'anno scolastico 2014-15 **vi sono 30 istituti comprensivi (54%), su un totale di 55**, che attuano progetti CLIL, 7 in più rispetto all'anno scolastico precedente. Rispetto agli istituti attivi, 5 operano in lingua tedesca, 15 in lingua inglese e 10 in entrambe le lingue. Facendo un raffronto con l'anno scolastico precedente (2013-2014) si registrano le seguenti evidenze:

- 7 istituti hanno attivato progetti per la prima volta;
- 1 istituto ha esteso la progettazione alla seconda lingua;
- 2 istituti hanno sospeso la progettazione CLIL.

Su un totale di 715 classi di scuola secondaria di primo grado attivate nell'anno scolastico 2014-15, 267 (37%) attuano progetti CLIL. Il 39% (104) delle classi attive opera con il tedesco e il 61% (289) con l'inglese. Rispetto all'anno scolastico precedente si evidenzia un buon aumento del numero di classi che operano in ambiente CLIL: siamo infatti passati dalle 221 alle 267 classi attive, delle quali 32 in più in tedesco e 14 in più in inglese.

Ad oggi abbiamo un complesso di 580 ore settimanali di attività con una media di circa 2,17 ore settimanali per classe (2,4 ore settimanali per il tedesco e 1,9 ore settimanali per l'inglese). Nella maggior parte dei casi la progettualità è realizzata in continuità con la scuola primaria.

La distribuzione territoriale conferma le situazioni di criticità già registrate nella scuola primaria; in particolare vanno evidenziate le situazioni che riguardano i territori della Valle dell'Adige, della Valle dei Laghi, la parte meridionale della Vallagarina ed il Primiero.

Le risorse dedicate all'insegnamento delle lingue straniere riguardano soprattutto il personale docente: i docenti che insegnano tedesco e inglese nella scuola secondaria di primo grado sono 303 (dato a.s. 2014-2015). Ad essi si aggiungono esperti madrelingua, soprattutto in affiancamento ai docenti di lingue per il potenziamento linguistico e il supporto specialistico.

Evoluzione dell'insegnamento CLIL nella Scuola secondaria di primo grado

	2012/2013	2013/2014	2014/2015
Istituti che adottano la modalità CLIL	24	27	30
Classi "CLIL"	185	221	267
Istituti con doppia esperienza CLIL	4	4	10
Classi con doppia esperienza CLIL	38	36	126

Nel **Secondo ciclo di istruzione**, in corrispondenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, l'insegnamento delle lingue straniere si articola in modo diverso rispetto ai diversi sistemi (dei Licei, dell'Istruzione tecnica e dell'Istruzione e formazione professionale) e ai vari indirizzi.

Per altro, rispetto alle Indicazioni nazionali, i piani di studio provinciali si caratterizzano per l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere comunitarie tedesco e inglese nel primo biennio di tutti i percorsi dell'istruzione e della formazione professionale.

Per il triennio è presente in tutti gli indirizzi dei sistemi liceale e tecnico l'insegnamento della lingua inglese con 89 ore annuali, mentre l'insegnamento della seconda lingua, tedesco, è previsto solo in alcuni indirizzi (Liceo delle scienze umane, indirizzo "Economico sociale"; Liceo Sportivo, Istituti tecnici economici, Indirizzo "Amministrazione Finanza e Marketing" e "Turismo"; Istituti professionali, indirizzo "Servizi socio-sanitari").

Il Liceo linguistico ha tre lingue curricolari per tutto il quinquennio.

Pur nella differenziazione dei percorsi formativi, la finalità generale comune a tutti i percorsi è il raggiungimento di competenze per la lingua della comunicazione di base (BICS - Basic Interpersonal Communicative Skills), e di competenze più evolute legate alla lingua di studio e lavoro dei vari campi disciplinari (CALP - Cognitive Academic Language Proficiency).

Le linee guida sui Piani di studio provinciali indicano come obiettivi di apprendimento il livello B1 del Quadro Europeo di Riferimento (CEFR) al termine del primo biennio, e il livello B2 alla fine del quinto anno. Molte scuole svolgono corsi mirati per il conseguimento della certificazione linguistica per i loro studenti.

In tutti i Licei è previsto anche l'insegnamento di una disciplina non linguistica (obbligatoria o opzionale) in modalità CLIL nel quinto anno (per il liceo Linguistico tale modalità è estesa a tutto il quinquennio); anche negli Istituti Tecnici l'insegnamento in modalità CLIL è previsto nel quinto anno, preferibilmente in inglese, e su una o più discipline professionalizzanti (salvo l'indirizzo Turismo che ha una propria specificità).

In un certo numero di istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione, da alcuni anni sono presenti esperienze di espansione della modalità di insegnamento in CLIL anche su più classi del quinquennio; tali esperienze sono correlate soprattutto alla disponibilità di risorse di personale (docenti interni di discipline non linguistiche con competenze in una o più lingue straniere) o finanziarie per garantire la presenza di esperti. **L'insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL è presente in 186 classi quinte su un totale di 214, alcune sperimentazioni sono in corso sulle classi quarte (dati 2014-2015).**

Nel secondo ciclo di istruzione sono inoltre ampiamente diffuse altre esperienze e attività di potenziamento linguistico per gli studenti, che si svolgono soprattutto all'estero tra cui i quarti anni all'estero, progetti di scambio e periodi di tirocini e/o stage (cfr. Capitolo 7).

L'obbligo rispetto all'insegnamento delle lingue straniere europee tedesco e inglese nel primo biennio del secondo ciclo si estende in Trentino anche alla formazione professionale. Inoltre, in questo settore dopo il biennio sono presenti, con un carico orario differenziato tenendo conto del fabbisogno dello specifico settore di riferimento, almeno una lingua comunitaria nel terzo e nel quarto anno e la prosecuzione della seconda lingua in alcuni indirizzi del settore dei servizi (alberghiero e della ristorazione, amministrativo e commerciale, animazione turistico-sportiva). I piani di studio dei percorsi di istruzione e formazione professionale indicano come obiettivo di apprendimento il livello A1 del Quadro Europeo di Riferimento (CEFR) al termine del primo biennio, il livello A2 alla fine del terzo anno e il livello B1 alla fine del quarto anno.

Nell'Istruzione e Formazione Professionale sono state realizzate inoltre varie esperienze e attività di potenziamento linguistico per gli studenti, che hanno riguardato sia azioni volte al conseguimento della certificazioni linguistiche esterne, sia interventi che si svolgono soprattutto all'estero. Il quadro di tali attività e potenziamenti, che affiancano il curriculum obbligatorio di lingue straniere, è estremamente variegato e comprende scambi di studenti, visite di aziende estere e stage curriculari ed extracurriculari in imprese all'estero, settimane linguistiche. Sono inoltre presenti, seppur in misura limitata, esperienze di insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL.

5. Obiettivi strategici e interventi programmatici per un “*Trilinguismo maturo*”

Ampliamento dell'offerta formativa e rafforzamento della qualità di insegnamento/apprendimento dell'inglese e del tedesco

Le scuole trentine hanno dimostrato di essere in grado di preparare studenti a elevata performance, come dimostrano le successive edizioni dell'indagine OCSE/PISA: sia in matematica, sia in lettura, sia nelle scienze i risultati collocano i quindicenni trentini in posizioni di rilievo, con un significativo miglioramento negli ultimi anni per gli studenti dell'istruzione e formazione professionale. Non sono attualmente disponibili informazioni e analisi simili per le competenze in lingue straniere. E' indispensabile colmare questo gap in modo da garantire alle nuove generazioni una preparazione positiva a tutto campo. Gli obiettivi da perseguire nel settore sono quindi:

- a. **Offrire a tutti gli studenti un sistema di opportunità di apprendimento** in grado di assicurare loro il raggiungimento di livelli elevati di competenza nelle due lingue comunitarie, **monitorando l'andamento delle certificazioni linguistiche acquisite** dagli studenti, migliorando la validità e l'attendibilità delle valutazioni interne e esplorando, attraverso il Comitato provinciale di valutazione, metodi e tecniche nuove per l'accertamento degli esiti dei percorsi scolastici avendo a riferimento il framework comune europeo.
- b. Costruire, e mantenere nel tempo, il **capitale professionale indispensabile** per un insegnamento di qualità delle lingue straniere, nella diversa articolazione delle proposte di apprendimento e nella continuità degli interventi dalle prime esperienze di contatto nei nidi alle modalità evolute nella scuola secondaria, con il coinvolgimento dell'IPRASE e **seguendo i nuovi profili europei dell'insegnante di lingua**.
- c. Mettere a punto l'attuale offerta formativa, con l'ampliamento quando necessario, per una organizzazione funzionale, sinergica e coerente all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione, rendendo accessibili e disponibili tutte le dotazioni necessarie e creando le condizioni che possano rimuovere eventuali ostacoli.
- d. **Orientare l'intera offerta di insegnamento delle lingua straniera agli obiettivi strategici** per il futuro delle comunità trentine, con particolare attenzione a quelle pre-condizioni che possano aumentare l'occupabilità degli studenti, che si rivelino facilitanti per le nuove professioni di domani, che permettano di rimuovere gli ostacoli all'ingresso nei settori dinamici dell'innovazione tecnologica e dell'impresa del futuro.
- e. Assicurare robuste capacità di gestione dell'intero impianto, evitando dissipazione di risorse, discontinuità e mancata implementazione e rafforzando il sistema tecnico-professionale di supporto (innovazione metodologica, impiego delle tecnologie), a partire dalla leadership di scuola, muovendo alla gestione dinamica degli organici, assicurando un efficace sistema di supporto tecnico professionale e strategie dedicate, flessibili e lungimiranti per la messa a disposizione delle scuole di risorse professionali all'altezza del Piano.
- f. Garantire il coordinamento e le sinergie tra le iniziative del Piano per la scuola e le azioni nei campi adiacenti, dalla politica universitaria alle strategie di promozione della ricerca scientifica, dall'iniziativa culturale alle collaborazioni internazionali, dalla comunicazione pubblica alla collaborazione con i partner sociali.

Il perseguimento di questi obiettivi avverrà attraverso interventi programmatici specifici per ogni settore del sistema educativo di istruzione e formazione professionale nell'arco dei cinque anni del Piano

5.1 Nidi d'infanzia

Per i nidi di infanzia, l'approccio alle lingue è allo stato iniziale e richiede il sostegno di una cultura in tal senso. Presupposti per avviare un programma operativo sono pertanto:

- a) sensibilizzare culturalmente sui benefici di un tempestivo accostamento alle lingue a superamento di possibili pregiudizi di partenza e di estraneità rispetto all'offerta educativa garantita, sulla base di un'elaborazione del modello organizzativo e educativo di accostamento alle lingue per i servizi 0/3 anni. Contributi in tal senso possono derivare dalle esperienze condotte nella scuola dell'infanzia con i bambini di età prossima al nido (2 anni e 7 mesi) ma sono ricavabili anche da esperienze consolidate sul territorio;
- b) avviare la sperimentazione con la fascia d'età dai 18/ 24 mesi, in quanto a questa età sono stabilizzati i processi di inserimento e di ambientamento da parte dei bambini. In tale fascia di età si può anche contare su maggiori tempi di attenzione dei bambini e sulla loro capacità di stare in situazioni più allargate; l'accostamento alle lingue nella primissima infanzia deve andare nell'ottica di: 1) una 'sensibilizzazione' ai suoni della lingua, soprattutto a livello ricettivo, in un contesto parzialmente immersivo ma non ansiogeno; 2) comprensione di routine linguistiche frequenti.

5.2 Scuola dell'infanzia

Le azioni che saranno messe in campo nei prossimi anni sono le seguenti:

- superare la disomogeneità oggi presente a sistema per quanto riguarda i livelli di esposizione linguistica assicurati ai bambini, l'effettiva attività da parte del personale certificato e le situazioni di instabilità del progetto, anche a seguito di mobilità del personale insegnante;
- **tendere a regime all'obiettivo di almeno 4 ore settimanali di esposizione a bambino;**
- elaborare degli indicatori di qualità che caratterizzino l'offerta da assumere a sistema;
- determinare, con programma annuale delle scuole dell'infanzia, a partire dall'anno scolastico 2015/ 2016, il fabbisogno di insegnanti con competenze linguistiche da soddisfare con procedure concorsuali che prevedono l'accertamento delle competenze linguistiche sulla base degli strumenti di cui al punto precedente.

5.3 Scuola primaria

Nel corso del quinquennio 2015-2020 si prevede di innalzare la qualità della proposta didattica per l'apprendimento delle lingue comunitarie inglese e tedesco, rafforzando le competenze linguistico-comunicative e metodologiche dei docenti coinvolti nel percorso curricolare di 500 ore quinquennali previste dai piani di studio (cfr. Capitolo successivo).

Si intendono inoltre implementare gli apprendimenti linguistici della scuola primaria consolidando tutte le esperienze CLIL in corso (anche sulla base di una continuità didattica) e favorendo una graduale estensione di tale modalità didattica in tutti i plessi di

scuola primaria provinciale. **In particolare, si intende promuovere uno standard comune per la scuola primaria e fissato in 3 ore nel primo biennio e in 5 ore negli anni successivi.**

In ragione della estrema disomogeneità del quadro attuale delle esperienze e dei diversi livelli di esposizione linguistica CLIL si è ritenuto opportuno differenziare le scuole per fasce, in relazione alla presenza o meno di esperienze CLIL (A, B e C) e di prevedere una diversa e graduale introduzione del modello per giungere a regime in tutte le classi dei 55 Istituti comprensivi provinciali a fine quinquennio nei termini sopra descritti.

In sintesi si prevede la seguente progressione:

- a.s. 2015-2016 avvio nelle classi 3° di tutte le scuole primarie dell'insegnamento in modalità CLIL per almeno 3 ore a settimana nelle scuole di fascia C e 5 ore a settimana nelle scuole di fascia A e B e mantenimento delle esperienze presenti;
- a.s. 2016-2017 estensione alle classi 4° per le scuole di fascia C (3 ore), fascia B (5 ore) e alle 4° e 5° della fascia A (5 ore) e mantenimento;
- a.s. 2017-2018 estensione alle classi 5° per le scuole di fascia C (3 ore), delle scuole di fascia B (5 ore), e alle classi 1° e 2° della fascia A (3 ore) e mantenimento;
- a.s. 2018-2019 completamento con le classi 1° e 2° nella fascia B e C (3 ore);
- a.s. 2019-2020 tutte le scuole avranno sulle classi prime e seconde almeno 3 ore settimanali di insegnamento in modalità CLIL e 5 ore nelle classi successive, per un monte ore complessivo di oltre 600 ore sul quinquennio che affiancherà le 500 ore obbligatorie di insegnamento curricolare di inglese e tedesco.

Sono confermate le esperienze delle due scuole bilingui presenti sul territorio provinciale, IC Trento 2 e IC Trento 5 in ragione delle sperimentazioni fortemente consolidate.

5.4 Scuola secondaria di primo grado

Il Piano operativo per il quinquennio 2015-2020 prevede azioni mirate per il potenziamento e la graduale estensione a tutte le scuole dell'insegnamento linguistico in modalità CLIL.

Per l'insegnamento con metodologia CLIL obiettivi prioritari sono sia il mantenimento delle esperienze CLIL in corso, sia la progressiva diffusione di tale modalità in tutte le scuole secondarie di primo grado del territorio provinciale.

Nel programmare tale intervento si deve tener conto di una serie di fattori, ricavati anche dalle esperienze maturate da istituzioni che già hanno attuato la "filiera linguistica 6-14":

- l'attuale limitata diffusione del modello CLIL nella secondaria di primo grado;
- la necessità di pianificare nei tempi stabiliti il proseguimento delle esperienze in modalità CLIL in continuità con la scuola primaria;
- l'opportunità di sperimentare percorsi innovativi e di consolidare le esperienze in atto (settimane linguistiche, attività opzionali e proposte innovative per potenziare gli apprendimenti linguistici).

In sintesi si prevede la seguente articolazione temporale:

- a.s. 2015-2016 e 2016-2017 mantenimento delle esperienze CLIL ove presenti; introduzione o potenziamento di moduli in lingua, sperimentazioni CLIL e altre eventuali progettualità di approfondimento linguistico;
- a.s. 2017-2018 avvio nelle classi 1° di tutte le scuole secondarie di primo grado dell'insegnamento in modalità CLIL per almeno 3 ore a settimana anche su più discipline non linguistiche;
- a.s. 2018-2019 estensione alle classi 2° di tutte le scuole per almeno 3 ore a settimana anche su più discipline non linguistiche;
- a.s. 2019-2020 completamento con le classi 3° di tutte le scuole per almeno 3 ore a settimana anche su più discipline non linguistiche.

Nel 2020 su tutte le classi della scuola secondaria di primo grado saranno a regime le 3 ore settimanali di insegnamento in modalità CLIL per un monte ore complessivo di circa 300 ore sul triennio che affiancherà le 594 ore obbligatorie di insegnamento curricolare di inglese e tedesco.

5.5. Secondo Ciclo di istruzione

A. Scuola secondaria di secondo grado

Per la Scuola secondaria di secondo grado, si opererà per garantire, per l'intero corso di studi, la continuità dell'apprendimento delle lingue straniere, attraverso l'insegnamento curricolare delle lingue e il loro potenziamento tramite l'insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL e il consolidamento delle esperienze degli studenti all'estero o gli scambi internazionali.

Con riferimento all'insegnamento in CLIL, visto quale forma di rinforzo dell'apprendimento curricolare delle lingue, obiettivi prioritari, anche per questo grado di scuola, sono sia il mantenimento/arricchimento delle esperienze in corso, soprattutto al quinto anno, sia la loro progressiva diffusione in tutte le classi degli Istituti superiori provinciali.

Per questo grado di scuola occorre tenere presente l'eterogeneità dell'offerta formativa, la particolarità delle articolazioni, le specificità dei percorsi di studio oltre alle diverse caratteristiche dell'utenza.

In ragione di tali circostanze e considerazioni, le proposte operative per garantire il raggiungimento di uno standard comune, si possono così sintetizzare:

- conferma dell'obbligo dell'introduzione dell'insegnamento con metodologia CLIL al quinto anno di corso, garantendo l'insegnamento con questa metodologia di almeno il 50 per cento di una disciplina curricolare non linguistica, e comunque fino a 60 ore annue, anche mediante moduli che coinvolgono più discipline; nel triennio laddove è prevista a livello curricolare la prosecuzione di una sola lingua straniera, la metodologia CLIL può essere utilizzata per il potenziamento della stessa, garantendo nel contempo esperienze per la prosecuzione e il consolidamento della seconda lingua;
- graduale implementazione da parte di tutte le Istituzioni scolastiche del secondo ciclo, in base a un programma quinquennale 2015-2020, delle esperienze di insegnamento

in modalità CLIL sino all'estensione a tutti gli anni di corso. A partire dal consolidamento nell'a.s. 2015-16 sul quinto anno si prevede di estendere la proposta al 4° e 3° anno nel biennio 2016-2018, al 1° e 2° anno nel 2018-2019 per arrivare a regime nel 2019-2020;

- valutazione da parte delle istituzioni scolastiche della più efficace e sostenibile pratica di avvio dell'insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL (laboratori didattici, moduli didattici, settimane intensive, esperienze di internazionalizzazione, collaborazioni con l'università e gli enti di ricerca del territorio, lettorati, mobilità internazionale sul progetto Erasmus), al fine di armonizzare l'attuale piano di studi con la piena realizzazione del piano provinciale straordinario sull'apprendimento delle lingue;
- valutazione da parte delle Istituzioni scolastiche, in relazione alla specificità degli indirizzi e alla spendibilità delle lingue anche sul mercato internazionale del lavoro, di quale lingua svolgere e implementare in modalità CLIL tra le due previste (tedesco e inglese) favorendo comunque la realizzazione delle attività in entrambe le lingue fino al quinto anno;
- possibilità per le Istituzioni scolastiche, oltre ai licei linguistici, di mantenere od avviare esperienze linguistiche rivolte all'apprendimento di una terza lingua (spagnolo, francese, altre) nelle ore opzionali o comunque in attività integrative offerte ai ragazzi.

Allo scopo di fornire risorse adeguate al programma di graduale espansione dell'insegnamento in CLIL in tutte le istituzioni scolastiche del secondo ciclo, si prevede la possibilità di coinvolgere professionalità esterne (docenti madrelingua ed esperti), oltre al rinforzo formativo rivolto al personale in servizio (cfr. Capitolo seguente). Le future procedure concorsuali verificheranno inoltre il possesso da parte dei docenti di adeguate competenze linguistiche e particolare attenzione sarà rivolta, durante l'anno di prova, al rinforzo delle stesse, nonché all'acquisizione di competenze metodologiche sull'insegnamento veicolare in lingua.

B. Istruzione e Formazione Professionale

Per l'Istruzione e Formazione Professionale il Piano riafferma l'importanza di garantire, per l'intero corso di studi, la continuità dell'apprendimento delle lingue straniere, attraverso l'insegnamento curricolare delle lingue e il loro potenziamento tramite l'insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL e il consolidamento delle esperienze degli studenti all'estero o gli scambi internazionali.

In considerazione dell'attuale obiettivo di raggiungimento del livello B1 del Quadro Europeo di Riferimento (CEFR) entro il quarto anno dell'Istruzione e formazione professionale, si lavorerà affinché i ragazzi che entreranno a partire dall'a.s. 2016-17 possano raggiungere il livello B1 entro il terzo anno e il livello B2 entro il quarto anno, soprattutto negli indirizzi abbigliamento, grafico, amministrativo e commerciale, alberghiero e della ristorazione.

Al fine di rafforzare la capacità di comunicare in lingua, verrà rinforzato l'insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL principalmente durante le ore di discipline tecnico pratiche.

Per l'Istruzione e formazione professionale occorre per altro tenere conto dell'eterogeneità e della diversità dei percorsi.

In ragione di tali circostanze e considerazioni, le proposte operative, per garantire il raggiungimento di uno standard comune, si possono così sintetizzare:

- obbligo dell'introduzione dell'insegnamento con metodologia CLIL nei corsi annuali per l'esame di stato a partire dall'anno scolastico 2015-2016 garantendo l'insegnamento con questa metodologia di almeno il 50 per cento di una disciplina non linguistica e comunque fino a 60 ore annue, anche mediante moduli che coinvolgono più discipline; la metodologia CLIL può essere utilizzata per il potenziamento della lingua curricolare, garantendo nel contempo esperienze per la prosecuzione e il consolidamento della seconda lingua; e mantenimento delle esperienze in atto in tutti gli altri anni di scuola;
- avvio di nuove esperienze CLIL nel triennio e nel quarto anno dell'istruzione e formazione professionale già dall'anno scolastico 2015-2016, nelle forme previste al precedente alinea, in alcuni settori dove le competenze linguistiche hanno un ruolo fondamentale, come ad esempio negli indirizzi alberghiero e della ristorazione, amministrativo e commerciale, animazione turistico-sportiva;
- graduale introduzione di almeno il 50 per cento di una disciplina curricolare non linguistica e comunque fino a 60 ore annue, anche mediante moduli che coinvolgono più discipline, prevedendo l'estensione della stessa a tutti i quarti anni di diploma professionale a partire dall'anno scolastico 2016/17 e al triennio della formazione professionale nel periodo 2017-2019, giungendo quindi alla copertura totale del sistema entro l'a.s. 2019/2020; la metodologia CLIL può essere utilizzata per il potenziamento della lingua curricolare, garantendo nel contempo esperienze per la prosecuzione e il consolidamento della seconda lingua;
- valutazione da parte delle Istituzioni formative, in relazione ai settori/indirizzi/articolazioni dei percorsi e alla spendibilità delle lingue anche sul mercato internazionale del lavoro, in che misura e in quali insegnamenti rafforzare/introdurre la modalità CLIL (in inglese o tedesco);
- valutazione da parte delle istituzioni formative della più efficace e sostenibile pratica di avvio dell'insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL (laboratori didattici e di pratica professionale, moduli didattici, settimane intensive, esperienze di internazionalizzazione, collaborazioni con l'università e gli enti di ricerca del territorio, lettorati, mobilità internazionale sul progetto Erasmus), valorizzando anche esperienze in stage, alternanza o apprendistato presso contesti aziendali esteri o altre esperienze di apprendimento linguistico in contesto professionale.

6. Lo sviluppo delle risorse professionali

Il Capitale professionale per il trilinguismo

La competenza dei docenti è la variabile chiave per la messa in opera del Piano e per assicurare agli studenti, in uscita dai percorsi di istruzione e formazione, adeguati livelli di competenza linguistica nelle quattro abilità definite nel Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa (CEFR).

Nella fase 2014-2020 relativa al Piano occorre tener conto, anzitutto, dell'attuale assetto della formazione iniziale dei docenti (cfr. Decreto Ministeriale 249/2010 e successivi regolamenti attuativi), senza escludere, naturalmente, la elaborazione di soluzioni migliorative rispetto alle formule in atto, peraltro non praticabili nel breve periodo. Per questa ragione, le iniziative per lo sviluppo professionale in servizio riferite ai diversi profili del docente (insegnante di lingua straniera, insegnanti di disciplina non linguistica CLIL, esperto madrelingua e altra figura di supporto) sono la leva sostanziale su cui agire per assicurare il capitale professionale necessario al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione delle azioni indicate nel Piano prevede il coinvolgimento di IPRASE, quale agenzia provinciale per la ricerca e la formazione continua del personale della scuola.

Si ritiene prioritario investire in un'azione energica e permanente per lo sviluppo delle competenze linguistiche e metodologico-didattiche dei docenti, indispensabili per un insegnamento efficace. Nelle attività didattiche delle diverse Istituzioni scolastiche e formative devono trovare spazio approcci, modelli e metodi derivanti dalle migliori esperienze e dagli esiti della ricerca scientifica.

Occorre creare un sistema integrato di opportunità (scuole, Iprase, Università, ecc..) favorendo diverse occasioni (seminari, networks, ecc..) di condivisione e scambio tra insegnanti, valorizzando le competenze dei più esperti. La collaborazione tra gli insegnanti coinvolti nella didattica delle lingue genera un confronto linguistico, culturale, storico e metodologico. Al contempo, soluzioni basate sul *micro-teaching*, *team-teaching*, osservazione in classe e osservazione tra pari, rendono visibili diverse tecniche in azione, buone pratiche nella gestione delle classi e l'uso funzionale delle tecnologie.

In questo quadro, l'azione di formazione continua per il rafforzamento delle competenze linguistiche e metodologiche va declinata in relazione ai singoli settori di intervento.

6.1 Nidi d'Infanzia

Nella fascia 0-3 anni, l'intervento costruito su un modello pedagogico di riferimento per l'accostamento alle lingue prevede un'azione in più direzioni:

- a) promuovere in modo sistematico la preparazione linguistica del personale educativo per il raggiungimento del livello B1 di padronanza minima, in coerenza con il potenziamento delle abilità proprie del profilo professionale necessarie per operare in questa fascia d'età. Ciò sarà attuato con riferimento al fabbisogno e utilizzando anche il monte ore spettante per la formazione in servizio;
- b) originare nuove immissioni di personale con competenze linguistiche, introducendo vincoli precisi nei bandi per l'esternalizzazione del servizio di nido di infanzia;

- c) ricorso a collaboratori esterni in possesso delle necessarie competenze linguistiche e metodologiche.

6.2 Scuola dell'infanzia

Per raggiungere l'obiettivo prefissato (almeno 4 ore settimanali di esposizione alla lingua straniera per ciascuna sezione/bambino), evitando disomogeneità sul territorio provinciale, è necessaria una graduale estensione negli anni di tale esposizione per passare dalle attuali 132 alla copertura totale delle 276 scuole nell'a.s. 2019/2020. Il fabbisogno per allineare l'offerta delle scuole è stimabile in circa 137 insegnanti.

Le azioni da attuare sono:

- a) interventi sistematici di formazione linguistica e metodologica per accrescere il patrimonio di competenze complessivo (almeno un centinaio di insegnanti nel quinquennio con il livello B1) e progressivo innalzamento dei livelli di competenze linguistiche;
- b) progressiva immissione nel sistema, contestualmente ai posti che si liberano per effetto di pensionamenti, di insegnanti selezionati attraverso apposite procedure concorsuali anche sulla lingua straniera il cui minimo livello di padronanza deve attestarsi su livello B1;
- c) ricorso a collaboratori esterni con competenze certificate per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo nell'arco degli anni coperti dal Piano.

L'intervento per gli insegnanti di scuola dell'infanzia assume carattere estensivo con l'alternanza tra formazione specifica per le lingue e formazione in servizio, comune a tutti i docenti, necessaria ad assicurare le basi di riferimento pedagogico. La qualità delle esperienze va assicurata attraverso un periodico monitoraggio per la supervisione dei progetti attuati

6.3 Scuola primaria

Le risorse professionali per la didattica della lingua e in lingua straniera nella scuola primaria comprendono i docenti di tedesco e di inglese (263 nell'a.s. 2014-2015), i docenti di scuola comune che attuano attività didattica in modalità CLIL e gli esperti madrelingua.

In una prima definizione del profilo del docente CLIL per la scuola primaria vengono delineate le seguenti competenze chiave caratterizzanti la figura:

- a. competenza linguistica di livello B2 del CEFR, corrispondente alla fascia intermedia;
- b. conoscenze e competenze metodologiche distintive, tra cui *learning by doing*, *task based learning*, ecc.;
- c. competenze organizzative con riferimento specifico alle capacità di "team building" e "team working", necessarie per lavorare in modo collaborativo, sia all'interno dei contesti degli istituti scolastici sia dei consigli di classe;
- d. competenze di progettazione del CLIL quali la programmazione annuale, la formulazione delle attività didattiche in termini di abilità disciplinari e linguistiche attese, la selezione delle metodologie e delle tecniche da utilizzare, le modalità di valutazione

- e di monitoraggio dei risultati anche mediante strumenti di autovalutazione degli apprendimenti;
- e. competenze nella gestione del setting dell'aula, per la predisposizione di ambienti didattici adeguati per il CLIL. Ciò comporta un differente approccio di organizzazione dell'ambiente di apprendimento, in modo che esso risulti adeguato e funzionale alle tecniche di insegnamento CLIL, alle modalità di lavoro collaborativo;
 - f. conoscenze sul contesto scolastico italiano e sui contenuti delle discipline non linguistiche proposte in CLIL per i docenti madrelingua stranieri.

I docenti attualmente coinvolti nella didattica CLIL sono circa 160, di cui 43 di ruolo, 43 in graduatoria e 74 madrelingua. A questi si devono aggiungere annualmente circa 40 docenti di nuovo inserimento dal primo semestre 2015.

Un programma di formazione per insegnanti di Scuola primaria, orientato al mantenimento e incremento del CLIL per le discipline e per le educazioni, dovrà coinvolgere i nostri docenti.

DESTINATARI	OBIETTIVI	AZIONI FORMATIVE
Docenti in organico di lingua tedesca e lingua inglese e docenti CLIL non madrelingua	Assicurare la certificazione di competenze in lingua tedesca e inglese con riferimento al livello B2 del CEFR	Percorsi formativi mirati allo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e all'ottenimento delle certificazioni a partire dal livello B2 del CEFR in inglese e in tedesco. Esperienze di <i>full immersion</i> all'estero; la partecipazione a tali percorsi potrà essere garantita anche attraverso l'impiego di voucher formativi individuali
Docenti madrelingua	Approfondire conoscenze inerenti il sistema scolastico provinciale	Formazione seminariale articolata in moduli tematici sui diversi aspetti caratterizzanti il contesto della scuola primaria provinciale
	Favorire lo sviluppo di competenze pedagogico-didattiche mirate al percorso di apprendimento/ insegnamento nella scuola primaria	Percorsi di formazione a programmazione annuale, e ad avanzamento progressivo, sugli approcci pedagogici e sui modelli di riferimento della didattica nella scuola primaria, per assicurare la gestione dei processi di insegnamento e di gestione della classe

	<p>Promuovere conoscenze dei contenuti propri delle discipline e delle educazioni.</p>	<p>Con riferimento ai Piani di studio provinciali indicati per le diverse discipline ed educazioni, sarà proposto un percorso formativo sulle principali competenze attese al termine della scuola primaria, e sui contenuti disciplinari previsti nello sviluppo del curricolo</p>
<p>Docenti di lingua inglese e lingua tedesca, CLIL, madrelingua</p>	<p>Sviluppare competenze per l'insegnamento/apprendimento delle lingue e per il CLIL</p>	<p>Percorsi formativi strutturati in fasi e proposti con modalità differenziate (in presenza, online, blended, laboratori, ecc.). La formazione riguarderà lo sviluppo di competenze glottodidattiche e metodologiche privilegiando un approccio socio-costruttivista con particolare riferimento a: <i>Task-Based learning</i>, <i>Learning by doing</i>, <i>Cooperative learning</i> e modalità di didattica attiva. La formazione dovrà mirare alla valorizzazione e implementazione delle buone prassi con particolare centratura alle applicazioni delle ICT</p>
	<p>Favorire l'accesso a certificazioni metodologiche per la didattica CLIL</p>	<p>Per la lingua inglese verranno proposti percorsi di sensibilizzazione e supporto al raggiungimento della certificazione metodologica TKT-CLIL (<i>Teaching Knowledge Test</i>). Altre iniziative saranno valutate per la lingua tedesca</p>
	<p>Sviluppare competenze per la programmazione e l'attuazione di progetti CLIL</p>	<p>Nei percorsi formativi saranno dedicati moduli specifici per lo sviluppo di competenze di progettazione e implementazione delle proposte didattiche CLIL</p>
	<p>Predisposizione e gestione del materiale didattico per la lezione CLIL</p>	<p>La formazione supporterà i docenti nella capacità di scelta, costruzione e utilizzo in aula del materiale didattico con particolare attenzione alla didattica inclusiva</p>
	<p>Tra le competenze distintive del profilo del docente CLIL è presente la necessità di esprimere capacità organizzative per un lavoro in team efficace</p>	<p>Saranno affrontati aspetti della competenza organizzativa relativamente alle capacità <i>di team working e team building</i></p>

6.4 Scuola Secondaria di Primo e Secondo grado - Istruzione e formazione professionale

Le esperienze di contatto e di apprendimento delle lingue nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria rappresentano la base di partenza per i percorsi di apprendimento nella scuola secondaria di primo e di secondo grado.

Lo sviluppo professionale dei docenti di lingua straniera e dei docenti di disciplina che insegnano con modalità CLIL nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, assume un'importanza cruciale per il progressivo innalzamento dei livelli linguistici degli studenti.

I docenti di lingua straniera sono chiamati a insegnare la lingua e a sostenere lo studente nello sviluppare le abilità linguistiche (comprensione orale, comprensione scritta, produzione scritta, interazione verbale), mentre gli insegnanti CLIL sostengono gli alunni negli apprendimenti disciplinari veicolati attraverso la lingua straniera. In tal modo, accanto al *conversational language* (BICS- Basic Interpersonal Communicative Skills) diventano determinanti le competenze elaborate (CALP – Cognitive Academic Language Proficiency) significative per affrontare lo studio e prettamente legate alla dimensione cognitiva.

Nella scuola secondaria di primo grado, i docenti di lingua straniera sono circa 300, tra tedesco e inglese, mentre i docenti attualmente coinvolti nella didattica CLIL sono un centinaio, tra docenti di LS (lingua straniera), docenti di DNL (disciplina non linguistica) ed esperti (madrelingua, ecc.).

Nella scuola secondaria di secondo grado (Istruzione liceale e tecnica), i docenti utilizzati sul CLIL sono circa 250 tra personale interno ed esperti (madrelingua e altre collaborazioni). In corrispondenza di tale grado di scuola, si sta concludendo il secondo *corso di perfezionamento* in metodologia CLIL attuato dall'Università degli Studi di Trento in collaborazione con IPRASE. Al termine della seconda edizione, i docenti del secondo ciclo abilitati CLIL, secondo la normativa nazionale, sono circa trenta.

Per l'ambito dell'Istruzione e formazione professionale, si stima un fabbisogno incrementale di docenti CLIL pari a circa 10 unità/anno per andare a regime rispetto agli obiettivi attesi.

Sulla base di tali evidenze e degli obiettivi prefissati, il programma di formazione per insegnanti di Scuola secondaria di primo e secondo grado e Istruzione e formazione professionale sarà indirizzato ai docenti di lingua inglese e tedesca, ai docenti CLIL e agli esperti a supporto della didattica delle lingue secondo lo schema a seguito.

DESTINATARI	OBIETTIVI	AZIONI FORMATIVE
Docenti di lingua tedesca e lingua inglese	Mantenere e migliorare costantemente le competenze linguistico-comunicative	Sostenere i docenti nella autovalutazione al fine di investire nelle eventuali abilità linguistiche da rinforzare (interazione verbale, comprensione orale, lettura e scrittura). In quest'ottica si prevede l'attivazione di corsi di formazione finalizzati allo

		sviluppo e al rafforzamento delle conoscenze linguistiche in inglese e tedesco anche attraverso esperienze di <i>full immersion</i> all'estero
Docenti di disciplina non linguistica CLIL	Assicurare la certificazione di competenze in lingua straniera con riferimento ai livelli del CEFR. Le indicazioni del profilo del docente CLIL per la Scuola secondaria di primo grado si attestano al livello B2/C1, mentre per il secondo grado il livello richiesto è pari al C1 (D.P.R. 15 marzo 2010, nn. 87-89)	Percorsi formativi mirati allo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e all'ottenimento delle certificazioni a partire dal livello B1 del CEFR in inglese e in tedesco Esperienze di full immersion all'estero; la partecipazione a tali percorsi potrà essere garantita anche attraverso l'impiego di voucher formativi individuali
Docenti madrelingua	Approfondire le conoscenze inerenti il sistema scolastico provinciale	Formazione seminariale articolata in moduli tematici sui diversi aspetti caratterizzanti il contesto scuola secondaria di primo e di secondo grado provinciale e leFP
	Favorire lo sviluppo di competenze pedagogico-didattiche mirate al percorso di apprendimento/insegnamento	Percorso di formazione sugli approcci pedagogici e sui modelli di riferimento della didattica, per assicurare la gestione dei processi di insegnamento e di gestione della classe
	Promuovere approfondimenti sui contenuti accademici propri delle discipline proposte in CLIL	Con riferimento ai Piani di studio provinciali indicati per le diverse discipline, sarà proposto un percorso formativo articolato in moduli sulle principali competenze attese al termine della scuola secondaria di primo e secondo grado e dell'leFP, nonché sui contenuti disciplinari previsti nello sviluppo del curriculum
Docenti di lingua inglese e lingua tedesca, CLIL, madrelingua	Sviluppare competenze per l'insegnamento/apprendimento delle lingue e per il CLIL	La formazione metodologica sarà attivata attraverso percorsi formativi di durata diversa caratterizzati da modalità in presenza, online, blended, laboratori, ecc.. Le azioni formative di carattere

	<p>corsuale dovranno tendere al consolidamento di modelli efficaci per la didattica in grado di fornire indicazioni per l'implementazione di buone pratiche.</p> <p>Le proposte formative di carattere metodologico saranno focalizzate su un approccio socio-costruttivista con riferimento a: Task-Based learning, Learning by doing, Cooperative learning e modalità di didattica attiva</p>
Sviluppare le competenze necessarie per l'uso applicato delle ICT nella didattica delle lingue e CLIL	La formazione dovrà mirare alla valorizzazione e implementazione delle buone prassi con particolare centratura alle applicazioni delle ICT
Favorire l'accesso a certificazioni metodologiche per la didattica CLIL	Per la lingua inglese verranno proposti percorsi di sensibilizzazione e supporto al raggiungimento della certificazione metodologica TKT-CLIL (<i>Teaching Knowledge Test</i>) Altre iniziative saranno valutate per la lingua tedesca
Sviluppare competenze per la programmazione e l'attuazione di progetti CLIL	Nei percorsi formativi saranno dedicati moduli specifici per lo sviluppo di competenze di progettazione e implementazione delle proposte didattiche CLIL
Predisposizione e gestione del materiale didattico per la lezione CLIL	La formazione supporterà i docenti nella capacità di scelta, costruzione e utilizzo in aula di materiali didattici, con particolare attenzione alla didattica inclusiva e interculturale
Tra le competenze distintive del profilo del docente CLIL è presente la necessità di esprimere capacità organizzative per un lavoro in team efficace	Saranno affrontati aspetti della competenza organizzativa relativamente alle capacità di <i>team working e team building</i>

7. Nella direzione di una crescente internazionalizzazione del sistema educativo provinciale

Mobilità internazionale degli attori della scuola e sviluppo di partnership

Il desiderio di progettare uno “spazio europeo multiculturale e plurilingue” costituisce una costante storica delle politiche educative europee. **La Costituzione europea ha assunto tra i suoi valori fondanti la promozione, per le generazioni a venire, di un senso di appartenenza comune**, che acquisisca la ricchezza della diversità culturale e superi le uniformità culturali monolitiche. Quando si sceglie tale dimensione culturale come nuova forma architettonica dell'insegnamento linguistico, si è costretti a ripensare l'itinerario formativo. Esso deve essere significativo, essenziale, ma strutturato organicamente. Costruire un curriculum plurilingue presuppone anche di realizzare condizioni idonee per favorire scambi internazionali di studenti e docenti, nonché scambi di *know how* tra istituzioni di paesi diversi, soprattutto in seno all'UE. Queste attività devono permettere la creazione di un modello organizzativo riferito a percorsi previsti, persone coinvolte, spazi e tempi predisposti, insieme a un modello operativo capace di creare una coerenza di concezione, costruzione e sviluppo dei contenuti, armonizzare gli stili e le strategie educativi e le metodologie didattiche, sviluppare progettualità collaborative e cooperative.

La dimensione della mobilità transnazionale è per altro riconosciuta come una delle priorità strategiche a livello europeo sin dall'*Agenda di Lisbona* del 2000, ed è stata poi confermata sia nella *Strategia di Lisbona rilanciata* del 2005, sia nella strategia *UE 2020* del 2010. In particolare, in tutti i documenti e in tutte le raccomandazioni più recenti della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa agli Stati membri e alle autorità regionali si precisa che l'innalzamento del livello qualitativo dei sistemi dell'Education, dell'Università e della Ricerca debba andare di pari passo con una maggior mobilità degli studenti, che consenta loro di acquisire conoscenze, di imparare le lingue, di fare esperienza vivendo e studiando all'estero, di creare contatti così da garantire a tutti i giovani d'Europa la possibilità di trascorrere parte del percorso formativo in un altro Stato membro⁶.

Nell'ambito di tali orientamenti europei, il sistema educativo trentino da tempo persegue una precisa volontà strategica di aprirsi al confronto e al dialogo con esperienze e metodiche di studio e di apprendimento internazionali, attraverso l'interscambio di allievi e di docenti sulla base di partnership strutturate ed in relazione ad una progettualità effettivamente in linea con lo sviluppo del programma curricolare.

Tra i provvedimenti del recente passato orientati in questa direzione, si segnala, ad esempio, la DGP n. 1753 del luglio 2010 “*Piano degli interventi relativi alle attività di insegnamento/apprendimento delle lingue comunitarie nelle istituzioni scolastiche e formative della provincia autonoma di Trento e di promozione in termini generali degli apprendimenti linguistici*” che richiama, tra le altre, alle seguenti azioni:

⁶ Cfr., tra i vari documenti, la Guida del “Programma Erasmus+”, European Commission, 2014.

- stipulare protocolli di collaborazione con realtà internazionali per porre la scuola trentina a contatto di realtà scolastiche internazionali in vista di scambi di esperienze, di personale docente e studenti;
- proseguire ed espandere le esperienze di scambio di docenti attivate tramite protocolli d'intesa internazionali, valorizzando la partecipazione alle iniziative dei partenariati scolastici più consolidati;
- estendere i progetti di scambio docenti alle scuole secondarie di secondo grado;
- agevolare gli scambi di studenti con le realtà territoriali che stipulano protocolli d'intesa con la Provincia autonoma di Trento facilitando l'organizzazione delle procedure di espatrio dei minori coinvolti in attività extra e parascolastiche attraverso accordi con la Questura e le associazioni dei Comuni;
- semplificare per quanto possibile il coordinamento degli scambi di studenti, con le necessarie attenzioni alla sicurezza, alle garanzie di carattere organizzativo ed alla gestione degli imprevisti, e studiare forme per la gestione degli scambi e soggiorni di studenti in forma diretta da parte delle istituzioni scolastiche che lo desiderano, evitando il ricorso ad enti ed associazioni intermediarie ed ottimizzando i costi organizzativi.

A seguito della **costituzione del GECT - "EUREGIO Tirolo – Alto Adige – Trentino"**, i Governi delle Province autonome di Trento e di Bolzano – Alto Adige e del Land Tirolo, hanno più volte ribadito l'opportunità di potenziare, tra gli ambiti prioritari di intervento, gli scambi tra studenti e docenti. In particolare, nelle "Raccomandazioni sulle possibili aree di intervento" del 2011 si precisa che *"l'Euregio promuove lo scambio tra studenti e personale docente. Tra il Tirolo ed il Trentino è attivo dal 2005 un intenso scambio tra insegnanti mentre dovrebbe essere attivato uno scambio tra studenti ed eventualmente tra docenti tra le scuole altoatesine di lingua tedesca e le scuole trentine. Dovrebbero inoltre essere promosse partnerships tra scuole e classi. Al fine di migliorare la messa in rete nell'ambito della formazione dovrebbe essere rafforzato il lavoro congiunto e lo scambio tra le autorità scolastiche e i provveditorati agli studi di Tirolo, Alto Adige e Trentino. Grazie a questo si dovrebbe ottenere una più mirata e coraggiosa traduzione dell'autonomia nelle competenze in ambito dell'istruzione"*⁷.

La declinazione operativa di tali indirizzi provinciali, a livello sia di istituzioni scolastiche e formative, sia di autonomi processi individuali, familiari e associativi, ha visto il proliferare di numerose **occasioni e opportunità di interazioni/scambi/gemellaggi per giovani studenti e/o per operatori del mondo scolastico e formativo**. A titolo puramente esemplificativo, si ricordano a seguito alcune delle iniziative attivate in merito nell'ultimo anno.

1. *Accordo quadro tra il Dipartimento della Conoscenza e il Segretario della Conferenza dei Ministri della Pubblica Istruzione nella Repubblica Federale di Germania con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri.*

In base a questo accordo 43 studenti tedeschi sono stati ospitati presso famiglie trentine che hanno aderito all'iniziativa e del cui nucleo fa parte uno studente di una scuola secondaria di II grado.

2. *Borse di studio offerte dalla Germania*

Grazie ai rapporti di collaborazione instaurati con l'Ufficio Pedagogico del Segretariato della Conferenza Permanente dei Ministri della Pubblica Istruzione in Germania sono state offerte agli studenti trentini di fascia d'età 15-17 anni 17 borse di studio della durata di 2 settimane a Bonn e a Bad Iburg.

⁷ Si veda la Deliberazione Euregio n. 20 del marzo 2011 e il documento definito nella Seduta congiunta del giugno 2011.

3. *Certificazione DSD 1*

Con le deliberazioni n.2835 del 30 dicembre 2013 e n.383 del 21 marzo 2014, e con determinazione del Dirigente del Servizio "Istruzione e formazione del secondo grado, università e ricerca", n. 104 del 13 ottobre 2014, in base all'accordo firmato il 21 ottobre 2014 è stato previsto il sostegno nelle istituzioni scolastiche e formative della Provincia della certificazione linguistica tedesca di primo livello, proposta dalla Conferenza permanente dei Ministri dell'Istruzione dei Länder tedeschi, denominata DSD-1. L'accordo prevede oltre alla certificazione svolta in loco anche una formazione specifica ed un aggiornamento continuo dei docenti coinvolti nelle operazioni di preparazione degli studenti e nelle fasi di esame.

4. *Borse di studio per la mobilità internazionale degli studenti*

Per favorire l'internazionalizzazione del sistema educativo provinciale sono state previste, nell'ambito del fondo per la valorizzazione dei giovani, misure a sostegno della mobilità internazionale degli studenti, ossia borse di studio per sostenere la frequenza del IV anno all'estero (per periodi semestrali e pari all'intero anno scolastico) e periodi di full-immersion linguistico all'estero, anche in abbinamento a stage lavorativi; in particolare sono state erogate 80 borse di studio per il IV anno all'estero, 270 borse di studio per settimane di full-immersion linguistico e ulteriori 100 borse per settimane di full-immersion linguistico abbinato a stage lavorativo;

5. *Programma ERASMUS+*

Il Dipartimento della Conoscenza ed il Servizio Europa hanno supportato le scuole nella presentazione delle candidature volte ad ottenere finanziamenti ERASMUS+ sia relativamente al KA1 (Mobilità di docenti e studenti VET) con 38 progetti proposti di cui 7 approvati con una quota di successo (15%) superiore alla media nazionale (9,8%), sia in riferimento alla KA2 (Partenariati strategici) con 7 proposte progettuali, sia ancora per l'Assistentato. Con riferimento alla KA2, è stato per altro approvato il progetto *Partnership per un apprendimento eccellente nelle lingue straniere – PAL*, presentato da IPRASE in rete con alcune Istituzioni scolastiche e formative provinciali, finalizzato a sviluppare metodi e strumenti (anche ICT) specifici per l'apprendimento dell'inglese e del tedesco.

6. *Costruzione di accordi e partenariati quadro con enti e istituzioni di carattere internazionale, leader nel campo dell'apprendimento e dell'educazione linguistica per favorire l'innovazione nei processi di insegnamento/apprendimento delle lingue straniere*

In un'ottica di valorizzazione delle eccellenze nella scuola, e per favorire la realizzazione di azioni finalizzate allo sviluppo di approcci, modelli e strumenti innovativi per la didattica della lingua tedesca, nel mese di aprile 2014 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Dipartimento della Conoscenza, Goethe Institute e Iprase, al fine di promuovere progetti per la messa a punto e la sperimentazione di moduli didattici efficaci per sostenere l'apprendimento del tedesco, con attenzione alle applicazioni ICT; è in fase di definizione un protocollo simile anche per quanto riguarda la lingua inglese.

Rispetto a questa via intrapresa, il presente Piano intende costituire uno strumento di ulteriore rafforzamento, andando nella direzione di ampliare e migliorare le condizioni di sfondo entro cui tutti gli attori del sistema dell'*education* (Istituzioni scolastiche e formative, dirigenti, docenti, personale tecnico/amministrativo operatori e soprattutto studenti) possono trovare spazi di ulteriore interazione, partnership e mobilità all'estero. In particolare, tra i risultati che si intendono favorire in via progressiva sono:

- la creazione e lo sviluppo di reti strutturali di partenariato tra Istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e di formazione del Trentino e Istituzioni scolastiche e formative europee;
- la costruzione di framework che promuovono e valorizzano esperienze di mobilità all'estero integrate nel curriculum a favore degli studenti;
- lo sviluppo e l'implementazione di strumenti di sostegno della mobilità internazionale degli studenti, attraverso l'erogazione di borse di studio per sostenere la frequenza del IV anno all'estero (per periodi semestrali e pari all'intero anno scolastico) e periodi di full-immersion linguistico all'estero, anche in abbinamento a stage lavorativi;
- la definizione di modelli di interscambio di docenti, mirati al rafforzamento delle competenze didattiche nel campo dell'insegnamento/apprendimento delle lingue e di discipline in lingua seconda;
- lo scambio di esperienze e il confronto di modelli orientati alla valorizzazione delle lingue straniere nell'ambito dei rispettivi piani di studio/curricoli, a partire da una mirata programmazione delle attività;
- la padronanza di strumenti didattici, anche di carattere multimediale, atti a favorire i processi di apprendimento delle lingue straniere, sia per finalità comunicative (Bics – Basic interpersonal communicative skills), sia per lo studio e il lavoro (Calp – Cognitive academic language proficiency);
- l'arricchimento professionale attraverso esperienze di *shadowing* diretti in contesti internazionali;
- l'acquisizione di strumenti di valutazione dei risultati di apprendimento nelle lingue straniere da parte dei ragazzi ai diversi stadi del percorso scolastico o formativo.

8. Garanzie di qualità

Monitoraggio e valutazione degli interventi

La complessità delle azioni messe in campo e la loro articolazione nell'arco del quinquennio rendono imprescindibile un governo attento dell'intero Piano, anche tenendo conto dell'elevato investimento complessivo di risorse e della priorità di cui gode il Piano stesso nell'agenda del governo provinciale. Questo presuppone un monitoraggio costante dei processi, una valutazione in itinere e terminale dei risultati del Piano, la definizione di *policies* esplicite a livello di singola Istituzione scolastica o formativa. Necessaria una cabina di regia in grado di assicurare la coerenza tra le diverse linee di lavoro e il pilotaggio dell'intera operazione, suggerendo e apportando eventuali correzioni di rotta o miglioramenti che si dovessero rivelare necessari.

8.1 Monitoraggio dei processi

La stesura di un rapporto annuale da sottoporre alla Giunta provinciale fornisce elementi di informazione e di prima considerazione del processo di implementazione. Le difficoltà di messa in opera delle proposte nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere sono ben note agli analisti e ai decisori politici. La svolta che si intende realizzare con il Piano è anzitutto nella capacità di tradurre in pratica corrente gli obiettivi generalmente condivisi dalla maggior parte dei *policy actors*.

Per il monitoraggio dei processi sarà anche avviato una rilevazione delle competenze linguistiche di docenti e studenti anche al fine di valutare, rispetto a questi ultimi, gli apprendimenti sia linguistici che disciplinari.

8.2 Valutazione in itinere e terminale

Al Comitato provinciale di valutazione viene richiesta la definizione di uno schema di interventi di valutazione per accertare le tappe di avvicinamento degli obiettivi di competenza degli studenti identificati con riferimento al CFER, gli ostacoli eventuali.

8.3 Le strategie delle scuole e Alunni con bisogni educativi speciali

La discrezionalità lasciata alle singole Istituzioni scolastiche e la necessità di ancorare le proposte di insegnamento delle lingue straniere ai piani di lavoro rende necessaria la messa a punto a livello di singola scuola delle strategie specifiche con la esplicitazione delle scelte compiute, la rendicontazione sociale dei traguardi raggiunti e la costruzione della necessaria condivisione con le famiglie e con gli studenti.

In questa ottica ai dirigenti di scuola verranno offerte opportunità di approfondimento sulla costruzione e messa in opera di strategie efficaci, occasioni di condivisione delle finalità e dell'articolazione del Piano e luoghi e spazi per lo scambio di esperienze e la disseminazione di buone pratiche.

Saranno altresì concordate con le singole Istituzioni scolastiche particolari e specifiche misure con riferimento agli alunni ed agli studenti con bisogni educativi speciali.

8.4 La cabina di regia

La pluralità dei soggetti coinvolti, la molteplicità delle linee di lavoro e la scansione nel ciclo delle fasi successive implicano, per l'efficacia del Piano, la gestione finalizzata dei processi, il coordinamento costante delle iniziative e il mantenimento nel quinquennio della rotta scelta: a questo scopo verrà costituita, presso il Dipartimento della Conoscenza, con il supporto tecnico e professionale, dell'Università di Trento e dell'IPRASE, una cabina di regia dedicata in cui siano presenti responsabili delle aree coinvolte.

In questo quadro sarà preoccupazione costante, fin dal varo del Piano, un'azione capillare di informazione puntuale e di confronto periodico con gli studenti, le famiglie, i docenti e i dirigenti scolastici, oltre che con l'opinione pubblica in generale, a questo scopo attivando pagine web dedicate.

9. Strumenti di programmazione e risorse finanziarie

Le attività necessarie ad attuare questo Piano saranno declinate nei piani di studio e nei regolamenti previsti dalla normativa provinciale. In particolare gli indirizzi didattici saranno sviluppati con successivi provvedimenti, tenuto conto della necessaria condivisione con il sistema delle Autonomie scolastiche, compresi quelli relativi alla disciplina per il conseguimento del livello di certificazione linguistica degli studenti.

Il piano sarà aggiornato annualmente per i primi tre anni in relazione alle indicazioni provenienti dalle azioni di verifica e monitoraggio.

Al finanziamento delle azioni, con particolare riferimento all'attività formativa e a quella di scambio e invio all'estero, saranno destinate le risorse europee FSE del piano settennale 2014 - 2020 pari a 36 milioni di euro.

Le tabelle allegate relative al piano graduale di sviluppo del trilinguismo permettono di stimare la domanda di docenti, la dimensione dell'attività di formazione e la velocità del tasso di sostituzione in relazione ai flussi di pensionamento previsti.

Dovranno essere definite forme flessibili per aree territoriali omogenee per consentire collaborazioni e condivisioni di risorse professionali a livello di reti scolastiche, come ad esempio figure di Tutor CLIL.

In accordo con l'Università di Trento e le Fondazioni di ricerca potranno essere stipulate convenzioni che consentano la maggior mobilità di esperti madrelingua e ricercatori all'interno delle scuole per favorire i moduli CLIL.

Infine sarà definito un piano per la comunicazione e sensibilizzazione sul tema del trilinguismo.

Scuola Primaria

Piano quinquennale di progressivo incremento di insegnamento in CLIL

	A.s. 2015-16	A.s. 2016-17	M O N I T O R A G G I O	A.s. 2017-18	A.s. 2018-19	A.s. 2019-20	A R E G I M E	
Fascia C Scuole primarie senza alcuna esperienza nell'insegnamento in modalità CLIL	Tutte le 3° classi con 3 ore a settimana	Tutte le 3° e avvio nelle 4° classi con 3 ore a settimana			Tutte le 3°, 4° e avvio nelle 5° classi con 3 ore a settimana	Completamento con 1° e 2° classi con 3 ore a settimana		Progressivo aumento a 5 h settimanali
Fascia B Scuole primarie con alcune sperimentazioni - da 1 ora a 4 ore settimanali - con insegnamento in modalità CLIL	Tutte le 3° classi con 5 ore/settimana Mantenimento nelle classi dove il CLIL è già presente	Tutte le 3° e avvio nelle 4° classi con 5 ore/settimana Potenziamento a 5 ore di tutte le classi dove il CLIL era già presente			Tutte le 3°, 4° e avvio nelle 5° classi con 5 ore/settimana Mantenimento	Completamento con 1° e 2° classi con 3 ore/settimana Mantenimento		A regime
Fascia A Scuole primarie con esperienze più diffuse con almeno 5 ore di insegnamento a settimana con modalità CLIL	Tutte le 3° classi con 5 ore/settimana Mantenimento del monte ore attuale CLIL (oltre 5 ore/settimana)	Tutte le 4° e 5° classi con 5 ore/settimana Mantenimento del monte ore attuale (oltre il 5/settimana) e potenziamento			Tutte le 1° e 2° classi con 3 ore/settimana Mantenimento	A regime		A regime
				Standard atteso al quinto anno: livello A1 (in almeno una lingua comunitaria)				
	Piano straordinario di formazione docenti – di area comune e di lingue – in ambito linguistico e metodologico							

Scuola secondaria di primo grado –
Piano quinquennale di progressivo incremento di insegnamento in CLIL

	A.s. 2015-16	A.s. 2016-17	M O N I T O R A G G I O	A.s. 2017-18	A.s. 2018-19	A.s. 2019-20	A R E G I M E
Tutte le scuole secondarie di primo grado	Mantenimento delle esperienze CLIL già esistenti Piano straordinario di formazione docenti sia in ambito linguistico che metodologico Potenziamento e introduzione di moduli in lingua, di sperimentazioni CLIL, di altre progettualità di approfondimento linguistico				Tutte le 1° classi con 3 ore a settimana con modalità CLIL	Tutte le 1° e avvio 2° classi con 3 ore a settimana con modalità CLIL	
				Standard atteso alla fine del ciclo: livello A2 (in almeno una lingua comunitaria)			

Scuola secondaria di secondo grado – Istruzione liceale e tecnica, istituti professionali

Piano quinquennale di progressivo incremento di insegnamento in CLIL

	A.s. 2015-16	A.s. 2016-17	M O N I T O R A G G I O	A.s. 2017-18	A.s. 2018-19	A.s. 2019-20
Tutti gli istituti secondari di secondo grado Licei e Tecnici, istituti professionali	<u>fino a 60 ore annuali in classe 5°</u> Non meno di 40 ore annuali in classe 5° da svolgersi in modalità autonoma e flessibile: 50 % del monte ore annuale di una disciplina o con moduli anche su più discipline in una o entrambe le lingue Mantenimento e potenziamento delle esperienze già esistenti	<u>Estensione alle classi 4° fino a 60 ore annuali</u> <u>Estensione alle classi 4° di non meno di 40 ore annuali</u> da svolgersi in modalità autonoma e flessibile: 50 % del monte ore annuale di una disciplina o con moduli anche su più discipline in una o entrambe le lingue Mantenimento e potenziamento delle esperienze già esistenti			<u>Estensione alle classi 3° fino a 60 ore annuali</u> <u>Estensione alle classi 3° di non meno di 40 ore annuali</u> da svolgersi in modalità autonoma e flessibile: 50 % del monte ore annuale di una disciplina o con moduli anche su più discipline in una o entrambe le lingue Mantenimento e potenziamento delle esperienze già esistenti	<u>Estensione alle 1° e 2° classi fino a 60 ore annuali</u> <u>Estensione alle classi 1° e 2° di non meno di 40 ore annuali</u> da svolgersi in modalità autonoma e flessibile: 50 % del monte ore annuale di una disciplina o con moduli anche su più discipline in una o entrambe le lingue Mantenimento e consolidamento
	Nell'ambito del primo biennio di attuazione del Piano è consentito un margine di flessibilità per il raggiungimento degli obiettivi indicati.		Standard atteso alla fine del II ciclo: livello B2 (in almeno una lingua comunitaria)			
Piano straordinario di formazione docenti in ambito linguistico e metodologico						

	Oggi	Obiettivo 2015 2016	Obiettivo finale a.s.2019-2020
Nido d'infanzia	Nessuna esperienza attiva nei 90 nidi finanziati dalla PAT 1 sola sperimentazione in nido aziendale	Creare le condizioni: avvio progressivo delle attività, sensibilizzazione culturale e immissione in formazione del personale educativo.	Attività plurilingui secondo una metodologia scientificamente validata nei 90 nidi finanziati dalla PAT
Scuole dell'infanzia	Attività in tedesco e inglese in 132 scuole di cui 58 provinciali e 74 equiparate, su 276 scuole totali, con tempi di esposizione alle lingue non omogenei, 153 insegnanti su 1430 con certificazione B1	Arrivare a 182 scuole dell'infanzia con attività di lingua Incrementare numero insegnanti certificati almeno B1 Stabilizzare i tempi di esposizione linguistica dei bambini a 4 ore settimanali	Generalizzazione dell'attività in 276 scuole dell'infanzia con esposizione di 4 ore settimanali Copertura totale dell'offerta per c.a. 17.000 bambini nel ciclo triennale di frequenza scolastica Previsione regolare di personale in formazione e incremento progressivo dei livelli di competenza dal B1 al B2
Scuola primaria	55 Istituti Comprensivi con 218 plessi 5 anni di scuola primaria: 500 ore di inglese e tedesco all'anno 35 istituti comprensivi in 450 classi, su 1449 classi totali, esperienze CLIL che vanno da 1 a 7 ore a settimana	Mantenimento e potenziamento delle esperienze esistenti Introdurre in tutte le classi terze da 3 a 5 ore settimanali in CLIL	In tutti gli IC in tutte le classi attività CLIL Classe 1°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 2°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 3°: 5 ore con metodologia CLIL Classe 4°: 5 ore con metodologia CLIL Classe 5°: 5 ore con metodologia CLIL
Secondaria di 1° grado	55 Ist. Comprensivi con 76 plessi 3 anni di scuola sec. 1° grado: 198 ore di inglese e tedesco all'anno 30 Istituti comprensivi attuano in 267 classi, su 715 classi totali, esperienze CLIL che vanno da 1 a 7 ore	Mantenimento e potenziamento delle esperienze esistenti Potenziamento e introduzione di moduli in lingua, di sperimentazioni CLIL, di altre progettualità di approfondimento linguistico	In tutti gli IC in tutte le classi attività CLIL Classe 1°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 2°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 3°: 3 ore con metodologia CLIL
Secondaria di 2° grado	29 Istituti Superiori con 977 classi Tedesco e inglese obbl. al biennio Al triennio inglese obbligatorio mentre il tedesco solo in alcuni casi. CLIL obbligatorio al 5°anno per il 50 % delle ore di una disciplina, almeno 30 ore nell'anno scolastico	Mantenimento e potenziamento delle esperienze già esistenti Una materia in modalità CLIL al 50 % del monte ore annuale in ogni classe 5°	In tutte le classi delle superiori il 50% di una disciplina DNL fino a 60 ore in un a.s. insegnati con metodologia CLIL rafforzamento della seconda lingua anche con attività modulari nel triennio
Istruzione e formazione professionale	10 Istituzioni formative in 24 sedi territoriali con 325 classi Tedesco e inglese obbligatorio nel biennio. Nel terzo e nel quarto anno obbligo di una sola lingua generalmente inglese, tranne alcuni indirizzi nei servizi che proseguono anche con tedesco. Non previsto obbligo per il CLIL	Obbligo CLIL nel corso annuale per l'esame di stato Potenziamento delle esperienze in atto Avvio di nuove esperienze CLIL nel triennio e nel quarto anno	Obbligo CLIL per il 50% di una disciplina DNL insegnati con metodologia CLIL principalmente nelle discipline tecnico pratiche - nel biennio - nel terzo anno di qualifica - nel quarto anno di diploma - nell'anno per l'esame di stato

CLIL e insegnamento delle lingue: uno sguardo all'Europa

24 novembre 2014

CLIL e insegnamento delle lingue: uno sguardo all'Europa

INTRODUZIONE	3
INSEGNAMENTO DELLE LINGUE.....	3
PREMESSA	3
LE CIFRE CHIAVE DELL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE (EURYDICE, 2012)	5
PRINCIPALI RISULTATI	5
COLLOCAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NEI CURRICOLI.....	5
LE LINGUE INSEGNATE	6
LINEE GUIDA E PRATICHE RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE	7
INSEGNANTI DI LINGUA STRANIERA	7
DIVERSITÀ LINGUISTICA ALL'INTERNO DELLE SCUOLE	8
UN FOCUS SUL CLIL	8
ALLEGATO 1	10
ORARIO DI INSEGNAMENTO UFFICIALE IN CLIL.....	10
ALLEGATO 2	12
NUMERO MINIMO ANNUO DI ORE RACCOMANDATE PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE COME MATERIE CURRICOLARI	12
VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI E CERTIFICAZIONE	0

Introduzione

Molti Paesi dell'Unione Europea puntano, da qualche tempo ormai, sulle forme di insegnamento integrate di comunicazione della parola e dei contenuti e a tale scopo introducono queste forme nei loro sistemi scolastici. A seconda delle diverse tradizioni pedagogiche e dei contesti linguistici, si sono sviluppati in Europa diversi modelli di insegnamento bi-lingue e pluri-lingue, già il documento del Consiglio di Europa sostiene che è molto importante confrontare le diverse esperienze, perché se si conoscono gli altri modelli, risulta chiaramente più facile individuare i punti deboli e i punti di forza del proprio modello. Per ragioni di spazio possiamo affrontare in questa sede soltanto alcuni aspetti. Intanto diciamo subito, che le informazioni sullo stato attuale dell'insegnamento curricolare delle lingue e dell'insegnamento secondo il metodo CLIL in Europa risultano molto ampie grazie alle diverse indagini condotte nel corso dell'ultimo decennio.

Di seguito vengono evidenziate le informazioni salienti dei documenti che se letti assieme danno un quadro completo ed evolutivo dei diversi sistemi scolastici in Europa in materia di Lingue e CLIL.

Il presente documento dunque è un estratto sintetico dei seguenti documenti:

- Eurydice/Eurostat *Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa (2012)*,
- Eurydice *Apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning – CLIL) nella scuola in Europa (2006)*
- BECLIL – *buone pratiche di apprendimento di lingua e contenuto – 2007*
- European Models of Bilingual Education: practice, theory and development – B. Beardsmore 2003
- Council of Europe - *Guide For The Development Of Language Education Policies In Europe – 2003*
- ECML Research and Development - *An introduction to the current European context in language teaching - 2007*

Essi offrono un quadro approfondito dei sistemi di insegnamento delle lingue in atto in 32 Paesi europei; della diffusione dell'approccio Content Based Instruction (di cui il CLIL è il modello più accreditato), delle indicazioni sulle policy per la diffusione e l'apprendimento plurilingue nei sistemi scolastici europei.

Questi documenti esaminano vari aspetti dell'insegnamento delle lingue straniere: i livelli di partecipazione e la formazione iniziale e continua degli insegnanti di lingua straniera.

Qui **di seguito** sono messi in particolare evidenza i risultati principali emersi dalle diverse indagini internazionali e le caratteristiche organizzative connesse alle modalità di **diffusione dell'insegnamento “in lingua e della lingua” nei diversi gradi di istruzione; si rimanda agli allegati per la descrizione dei modelli orari**. Tutte le immagini del presente documento provengono dai documenti originali citati in questa introduzione..

Insegnamento delle lingue

Premessa

Sulla base degli studi disponibili tra il 2006/07 e il 2011/12 si assiste ad un incremento dei Paesi che si impegnano ad introdurre curricoli in lingua e a governare mediante norme e direttive il numero di ore di

esposizione alla lingua. Si può constatare come la maggior parte dei Paesi europei ha modificato solo lievemente il numero raccomandato di ore di insegnamento annuali per le lingue straniere nell'istruzione primaria e/o secondaria. In genere, queste modifiche non sono legate direttamente all'organizzazione dell'insegnamento della lingua straniera ma alla variazione del numero di giorni di scuola (Repubblica Ceca, Lettonia, Ungheria e Malta) o a importanti cambiamenti strutturali dei sistemi educativi (Danimarca, Italia e Portogallo). In alcuni Paesi (Belgio - comunità francese, Estonia, Austria, Finlandia e Svezia) le ore di insegnamento raccomandate sono rimaste invariate per entrambi i livelli. Alcuni Paesi tuttavia hanno introdotto cambiamenti significativi, scaturiti da una modifica nell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere. La Polonia, il Liechtenstein e l'Islanda, ad esempio, hanno assegnato una maggiore quantità di ore di insegnamento sulle lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria. Questo aumento è legato direttamente alle riforme che hanno prolungato l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere in questi Paesi. In pochi altri Paesi l'aumento si osserva soltanto per un livello di istruzione. La Lituania e la Turchia, ad esempio, hanno destinato più spazio alle lingue straniere al livello primario, mentre il Belgio (comunità tedesca), la Germania (*gymnasium e realschule*) e la Slovenia hanno assegnato più ore soltanto all'istruzione secondaria generale.

Il numero totale di ore di insegnamento per anno destinato alle lingue straniere è stato **ridotto** notevolmente **solo in Bulgaria**, nell'istruzione secondaria. Questo calo si è verificato in conseguenza della fine di un progetto pilota (1997-2007) che ha introdotto l'insegnamento di una seconda lingua straniera per cinque anni a cominciare dal quinto anno (alunni di 11 anni). Attualmente la seconda lingua è obbligatoria solo al nono anno (alunni di 15 anni).

Nel documento *An introduction to the current European context in language teaching* dell'ECML (European Centre for modern Languages) inoltre si fa riferimento a come, in una politica di educazione linguistica, sia necessario:

- **promuovere programmi di ricerca e sviluppo capaci di orientare e supportare gli istituti e gli insegnanti**, ad ogni grado di istruzione, a individuare e definire, secondo le necessità di contesto, i metodi e i materiali che meglio permettono a ciascuno studente di acquisire un livello di competenza appropriato alle proprie risorse, caratteristiche e necessità presenti e proiettate nel futuro.
- **Promuovere la partecipazione degli istituti, degli insegnanti e delle classi a programmi finanziati** come Socrates, Comenius, e e-twinning

Per descrivere lo stato dell'arte sull'insegnamento delle lingue in Europa di seguito presentiamo uno stralcio dei risultati principali (per il documento completo cfr il report disponibile in lingua italiana) emersi dalla ricerca Eurydice/Eurostat *Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa (2012)*

Le cifre chiave dell'insegnamento delle lingue (Eurydice, 2012)

Principali risultati

Come emerge dal report sulle cifre chiave dell'insegnamento delle lingue in Europa **il dibattito sull'insegnamento delle lingue è ancora aperto e animato** sul versante pedagogico, su quello organizzativo e anche sul versante della formazione, preparazione e reclutamento degli insegnanti.

I principali risultati emersi riguardano:

- **il grado di diversità linguistica delle scuole europee** e la necessità di fornire misure di sostegno adeguate agli alunni che imparano la lingua di insegnamento come seconda lingua.
- **l'insegnamento precoce delle lingue straniere** nell'istruzione primaria e le sfide che comportano per gli insegnanti e per la distribuzione delle ore di insegnamento disponibili tra le varie discipline del curriculum.
- l'istruzione secondaria, dove spicca la **percentuale relativamente bassa di alunni che studia lingue negli indirizzi di studio professionale o preprofessionale in confronto a coloro che frequentano l'istruzione generale** e il ventaglio relativamente limitato di lingue straniere studiate a scuola: si tratta, in entrambi i casi, di questioni importanti in un'Europa plurilingue con un'economia sempre più globalizzata.
- L'efficacia: l'insegnamento delle lingue straniere ha **bisogno di docenti altamente qualificati**. E tuttavia **trovarne** di tali per coprire posti vacanti o sostituire insegnanti assenti **sembra essere molto difficile per i capi d'istituto di alcuni Paesi**. Oltre alle **qualifiche pertinenti**, gli insegnanti di lingua straniera devono essere in possesso di **risorse didattiche sufficienti e adeguate**.
- La ricerca mostra, infine, che il **fattore chiave di un apprendimento riuscito è la motivazione** e che **un'elevata esposizione alle lingue straniere facilita l'acquisizione delle competenze linguistiche**.
- Creare opportunità di miglioramento della motivazione degli studenti e **favorire una maggiore esposizione alle lingue** target può essere arduo per le scuole di alcuni Paesi, ma i progetti di collaborazione transfrontaliera e gli scambi di alunni e insegnanti sono sicuramente pratiche utili da sviluppare ulteriormente in tutta Europa.

Collocamento delle lingue straniere nei curricula

• In **Europa** in genere **gli alunni cominciano a studiare una lingua straniera tra i 6 e i 9 anni d'età**. In Belgio (Comunità tedesca) sono ancora più piccoli, dal momento che iniziano durante l'educazione prescolare, dai tre anni. La **tendenza** a offrire questo **insegnamento più precocemente** di quanto si facesse prima è evidente in molti Paesi che hanno attuato riforme o progetti pilota relativi all'insegnamento delle lingue straniere. Dal 2004/05 al 2009/10 la **percentuale** di alunni iscritti all'istruzione primaria **che non studiano** alcuna lingua straniera è calato dal 32,5% **al 21,8%**.

• Anche se **l'insegnamento delle lingue straniere** tende a generalizzarsi come materia obbligatoria nei curricula del ciclo primario, **il numero di ore assegnate, in percentuale alle ore di lezione totali, non supera in genere il 10%** nei Paesi in cui il numero di ore destinato a specifiche discipline è stabilito a livello centrale. In

una decina di Paesi questa percentuale è anche inferiore al 5%. **Fanno eccezione il Belgio (Comunità tedesca) (14,3%), il Lussemburgo (40,5%), Malta (15,2%) e la Croazia (11,1%).**

- Nella maggior parte dei Paesi europei a tutti gli alunni viene imposto l'apprendimento di due lingue straniere per almeno un anno durante il ciclo di istruzione obbligatoria. Dal momento che la seconda lingua viene introdotta più avanti, è normale che gli studenti, al termine dell'istruzione obbligatoria, avranno ricevuto un insegnamento molto meno approfondito rispetto alla prima lingua.

- In gran parte dei Paesi il curriculum comincia a diversificarsi durante l'istruzione secondaria. Agli alunni viene chiesto di fare una scelta tra diverse discipline opzionali o percorsi scolastici che offrono differenti opportunità di apprendimento delle lingue straniere. **In Lussemburgo, Islanda e Liechtenstein gli studenti, in base al percorso scelto, possono dover studiare fino a quattro lingue straniere**, che è il numero massimo di lingue osservate in Europa.

- In media, nel 2009/10, **il 60,8% degli alunni europei iscritti all'istruzione secondaria inferiore studiava due o più lingue straniere**. Rispetto al 2004/05 si tratta di un aumento di **14,1** punti percentuali.

- Nella maggior parte dei Paesi, nell'istruzione secondaria superiore si registra una **notevole differenza tra la percentuale** di alunni che studia due o più lingue straniere **nell'istruzione generale (59,4%) e nell'istruzione preprofessionale/professionale (39,4%).**

- In **tutti i Paesi** ad eccezione di Danimarca, Grecia, Islanda e Turchia alcune scuole **danno** agli alunni la **possibilità di studiare alcune discipline non linguistiche in due lingue diverse (offerta CLIL)**. Le discipline non linguistiche possono, ad esempio, essere insegnate in una lingua di Stato e in una lingua straniera oppure in una lingua di Stato e in una lingua regionale/minoritaria. Le scuole che offrono questo tipo di insegnamento, però, sono pochissime, tranne in Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta, dove tutte le scuole funzionano in base al metodo CLIL. Questo risultato si può spiegare in parte perché soltanto una decina di Paesi o regioni ha emesso specifiche linee guida sulle qualifiche di cui devono essere in possesso gli insegnanti per poter lavorare nelle scuole che offrono il metodo CLIL.

Le lingue insegnate

- **L'inglese è lingua obbligatoria in 14 Paesi o regioni**. È di gran lunga la lingua straniera più insegnata in quasi tutti i Paesi a tutti i livelli di istruzione. L'andamento dal 2004/05 mostra un aumento nella percentuale di alunni che studia inglese a tutti i livelli di istruzione, soprattutto al livello primario. Nel 2009/10, il 73% in media degli alunni dell'UE iscritti all'istruzione primaria studiava l'inglese. Nell'istruzione secondaria inferiore e nell'istruzione secondaria superiore generale tale percentuale era superiore al 90%. Nell'istruzione secondaria superiore preprofessionale e professionale raggiungeva il 74,9%.

- Nella maggior parte dei casi **la seconda lingua più studiata è il tedesco o il francese. Il tedesco è particolarmente diffuso in diversi Paesi dell'Europa centrale e orientale**, mentre il francese è insegnato soprattutto nei Paesi dell'Europa del sud. Lo spagnolo occupa il terzo o il quarto posto in parecchi Paesi, soprattutto al livello secondario superiore. Lo stesso dicasi per l'italiano, ma in un numero più esiguo di Paesi. Il russo è la seconda lingua più insegnata in Lettonia e Lituania, dove vivono grosse comunità di russofoni, e anche in Bulgaria nell'istruzione secondaria inferiore.

- Nel 2009/10 la **percentuale di alunni che studiava una lingua diversa da inglese, francese, spagnolo, tedesco o russo era inferiore al 5% quasi ovunque** e in molti casi era addirittura inferiore all'1%. I Paesi con la percentuale più elevata di alunni che studiavano una lingua diversa dalle cinque lingue più diffuse erano quelli in cui la lingua alternativa era una lingua obbligatoria (ad esempio lo svedese o il finlandese in Finlandia e il danese in Islanda).

- In base alle linee guida ufficiali, **le lingue regionali e minoritarie possono essere insegnate in molti Paesi**, anche in quelli che non riconoscono loro alcuno status ufficiale, ad esempio la Francia. Una ventina di Paesi utilizza le lingue regionali e minoritarie come lingue d'insegnamento insieme alla lingua di Stato.

Linee Guida e pratiche relative all'insegnamento delle lingue straniere

- I curricula di **una decina di Paesi o regioni raccomandano agli insegnanti di puntare sulle competenze orali (ascoltare e parlare) durante la prima fase** di insegnamento delle lingue straniere agli alunni più piccoli. Al termine dell'istruzione obbligatoria, invece, **quasi tutti i curricula attribuiscono uguale importanza alle quattro competenze di comunicazione.**

- Nella **maggior parte dei Paesi europei** le linee guida ufficiali per l'insegnamento delle lingue **stabiliscono i livelli minimi di apprendimento per la prima e la seconda lingua straniera.** Questi livelli corrispondono a sei livelli di competenza definiti dal Quadro comune europeo di riferimento pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2001. Al termine dell'istruzione generale obbligatoria le linee guida ufficiali di gran parte dei Paesi stabiliscono il livello minimo **tra A2 e B2 per la prima lingua straniera e tra A1 e B1 per la seconda.**

- La realtà dei fatti dimostra che **più input ricevono gli studenti, più alto è il rendimento.** Uno dei sistemi per aumentare l'esposizione degli alunni alle lingue straniere è che alunni e insegnanti usino la lingua target durante le lezioni.

Insegnanti di lingua straniera

- In media, **l'89,6% degli insegnanti di lingua straniera dei Paesi partecipanti alla ricerca dichiara di essere pienamente qualificato per insegnare lingue straniere.** La percentuale va dal 57,3% dell'Estonia al 97,2% della Spagna. Nella maggior parte dei Paesi partecipanti, gli insegnanti che non sono pienamente qualificati dichiarano di essere in possesso di certificati temporanei, di "emergenza", provvisori o di altro tipo. In Estonia, ad esempio, molti insegnanti di lingue dispongono di una qualifica aggiuntiva che consente loro di insegnare una lingua per la quale non avevano ricevuto prima alcuna formazione.

- In media, nei Paesi partecipanti alla ricerca, **il 25% circa degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto dichiara di aver avuto difficoltà a coprire posti vacanti di insegnanti** o a sostituirli in caso di assenza. Questa media è generata da differenze molto ampie tra i vari Paesi. **La situazione più critica si riscontra in Belgio (Comunità francese), dove la percentuale di studenti che frequenta una scuola con questo tipo di problemi è l'84,6%.**

- In base alle raccomandazioni ufficiali, **nell'istruzione primaria insegnano lingue straniere docenti sia generalisti sia specialisti, mentre nell'istruzione secondaria i docenti di lingua sono, di regola, specialisti.** Nella maggior parte dei Paesi i docenti specialisti possono essere qualificati anche per insegnare una disciplina non linguistica oltre alle lingue. I profili relativi alle qualifiche degli insegnanti di lingua straniera sono molto variegati in quasi tutti i Paesi. La Francia fa eccezione, dal momento che il 90,4% degli insegnanti di lingua straniera dichiara di essere qualificata per l'insegnamento di una sola lingua.

- **Solo in pochissimi Paesi le normative ufficiali raccomandano ai futuri insegnanti di trascorrere un periodo di formazione nel paese in cui si parla la lingua che insegneranno.** In media, **il 53,8% dei docenti di lingua straniera dichiara di aver già trascorso più di un mese in un paese in cui si parla la lingua che insegnano** per motivi di studio. Anche dietro questa media sono implicite grosse differenze tra i Paesi: la percentuale di docenti spagnoli che ha fatto questa esperienza è del 79,7% mentre in Estonia è solo dell'11% (nel report non è presente il dato italiano in questa tabella).

- **Ricevere docenti di lingua straniera ospiti non è una pratica molto diffusa nei Paesi partecipanti all'indagine.** In gran parte dei Paesi meno del 10% degli studenti frequenta una scuola in cui il capo d'istituto ha dichiarato di aver ospitato almeno un docente straniero per un periodo di tempo pari ad almeno un mese durante l'anno precedente.

Diversità linguistica all'interno delle scuole

- **In Europa il 92,9% in media degli studenti di quindici anni a casa parla la lingua di insegnamento.** Nella stragrande maggioranza dei Paesi le scuole che accolgono molti studenti che a casa non parlano la lingua di insegnamento sono pochissime. Le **eccezioni** sono rappresentate da Belgio (Comunità francese e tedesca), Spagna, Liechtenstein e soprattutto **Lussemburgo**, dove **la maggior parte degli studenti è di madrelingua lussemburghese mentre la lingua di insegnamento è il francese o il tedesco.**

- **La percentuale di quindicenni figli di genitori nati all'estero varia notevolmente da un paese all'altro:** la percentuale più elevata si riscontra nel Lussemburgo (40,2%) e quella più bassa in Polonia, dove non se ne conosce neanche uno. Nella maggior parte dei Paesi la metà di questi studenti parla la lingua di insegnamento anche a casa.

- **Tutti i Paesi**, ad eccezione della Turchia, **prevedono un sostegno per l'apprendimento della lingua di insegnamento.** I modelli esistenti sono essenzialmente due: gli alunni vengono inseriti direttamente nelle classi ordinarie per fascia d'età (o, in alcuni casi, in una classe inferiore), e ricevono un sostegno specifico, oppure vengono tenuti in classi separate per un periodo di tempo limitato e ricevono un insegnamento tarato sui loro bisogni. Nella maggior parte d'Europa i due modelli coesistono, ma in parecchi Paesi l'unico tipo di sostegno disponibile è quello a inserimento diretto.

Un focus sul CLIL

Una prima considerazione importante: in un gran numero di Paesi esiste un'offerta del CLIL sia al livello di scuola primaria che a quello di scuola secondaria. In alcuni Paesi, per esempio in Belgio, Spagna, Finlandia, Gran Bretagna e Romania esistono già nella scuola elementare delle attività in un'altra lingua. Nei singoli Paesi esiste poi una offerta di lingue regionali ed anche di lingue minoritarie al livello di scuola primaria, per esempio in Spagna, Finlandia, Polonia e in Romania. Nella maggior parte dei Paesi il CLIL è un metodo che riguarda anche, e in alcune soprattutto, le scuole secondarie. Generalmente invece la durata dell'insegnamento CLIL arriva fino alla fine dell'obbligo scolastico e quindi teoricamente potrebbe durare fino a 12-15 anni, in realtà tale durata è molto variabile e in molti Paesi arriva fino alla conclusione del livello secondario II, (maturità, *baccalauréat*, Livelli-A). Con una rapida panoramica sulla situazione CLIL in Europa osserviamo come:

- **Belgio (Comunità tedesca), Lussemburgo e Malta** sono gli unici Paesi o regioni in cui l'insegnamento di tipo **CLIL esiste in tutte le scuole dell'intero sistema educativo.** In tre Paesi, il CLIL viene attivato solo nelle scuole che mettono in atto progetti pilota. In Belgio (Comunità fiamminga) il progetto, che avrebbe dovuto durare dal 2007 al 2010, è stato prorogato fino al 2012 in nove scuole secondarie. L'obiettivo è di studiare scientificamente le sfide poste dal CLIL. A Cipro l'insegnamento di tipo CLIL viene offerto dalle scuole da diversi anni nel quadro di un programma pilota, ma da settembre 2011 rientra nell'istruzione ordinaria. In Portogallo il progetto SELF (Secções Europeias de Língua Francesa), che coinvolge 23 scuole secondarie, prevede l'insegnamento di discipline non linguistiche in Francese.
- **Venti Paesi o regioni europee offrono il metodo CLIL** quando le discipline non linguistiche vengono insegnate **in una lingua regionale/minoritaria.**

- **Venticinque Paesi/regioni offrono l'insegnamento di tipo CLIL** quando le discipline non linguistiche vengono insegnate in **una lingua definita "straniera"** nel curriculum o nella lingua (o in una delle lingue) di Stato del paese.
- **In quattro Paesi** (Spagna, Lettonia, Paesi Bassi e Austria) alcune scuole offrono un **insegnamento di tipo CLIL in cui tre lingue** vengono usate per insegnare discipline non linguistiche. Le lingue usate sono la lingua di Stato, una lingua indicata come straniera nel curriculum e una lingua regionale o minoritaria.
- Comunque, due terzi circa dei sistemi educativi hanno scuole in cui una lingua definita "straniera" nel curriculum viene utilizzata per insegnare discipline non linguistiche.

Entrando nello specifico dei vari documenti sopracitati vediamo come:

- in molti Paesi è presente una **raccomandazione/regolamento per il numero minimo di ore settimanali/annuali** per l'insegnamento di o in lingua
- in ogni paese è presente una **definizione degli aspetti e delle pratiche connesse alla valutazione e ai livelli di competenze da raggiungere** (viene infatti indicato come l'uso di un'appropriata metodologia di insegnamento deve anche essere valutata sulla base di quanto appreso).
- più della metà dei Paesi europei **utilizza il qcer** (quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue) per stabilire i livelli minimi di apprendimento nella conoscenza delle lingue straniere
- in gran parte dei Paesi il **livello minimo di apprendimento previsto per la prima lingua straniera è più elevato di quello per la seconda lingua**
- la prima lingua straniera in genere dispone della quota maggiore di orario destinato alle lingue straniere
- la quota di ore assegnata all'insegnamento della lingua straniera è molto più elevata nell'istruzione secondaria obbligatoria in rapporto al numero totale di ore di insegnamento
- **al termine dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno le quattro competenze di comunicazione sono considerate tutte ugualmente importanti** così come previsto dal CEFR per le lingue
- In diversi casi sono **definite le modalità di indirizzo delle risorse da dedicare ad alunni stranieri per l'apprendimento delle lingue**

Inoltre un progetto internazionale (BECLIL – *buone pratiche di apprendimento di lingua e contenuto - 2007*) realizzato nell'ambito del programma Socrates atto a formalizzare alcuni aspetti di benchmark e che identifica e analizza le buone pratiche Clil realizzate in ambito europeo evidenzia come **la ratio Contenuto-Lingua è la proporzione su cui si lavora sul contenuto della materia e la lingua meta in una classe**, per esempio: 90% di contenuto, 10% di lingua in una lezione specifica di geografia. Se non si tiene conto di questo doppio obiettivo in una lezione o in una classe, si può affermare che non si tratta di una pratica CLIL. E a tal proposito suddivide il tempo di esposizione alla lingue (inteso come proporzione di apprendimento CLIL sperimentato dagli alunni durante un anno scolastico).in tre fasce: **Bassa: meno del 10 - 15% del tempo; Media: tra il 30 ed il 50% del tempo; Alta: più del 50% del tempo**

ALLEGATO 1

Orario di insegnamento ufficiale in CLIL

Nella maggior parte dei Paesi, l'orario minimo ufficiale raccomandato per l'insegnamento nella lingua veicolare è molto variabile, a causa dell'ampia autonomia spesso accordata alle scuole in materia di insegnamento di tipo CLIL.

L'orario minimo dedicato a questo tipo di insegnamento (indipendentemente dallo status delle lingue) non è oggetto di raccomandazioni specifiche in Belgio (Comunità tedesca) a livello primario e secondario, Estonia, Irlanda, Austria (a livello secondario), Slovacchia, Svezia, Regno Unito e Norvegia.

Mostriamo di seguito un dato riassuntivo del numero ufficiale minimo di ore settimanali da dedicare all'insegnamento di tipo CLIL. Istruzione preprimaria (CITE 0), primaria (CITE 1) e secondaria generale (CITE 2 e 3). Anno scolastico 2004/2005 (rapporto Eurydice 2006).

BE fr	CITE 0-1: il CLIL deve basarsi su almeno la metà dell'orario (al massimo $\frac{3}{4}$) di insegnamento settimanale dal 3° anno del preprimario al 2° del primario. Deve basarsi su almeno $\frac{1}{4}$ dell'orario (al massimo $\frac{2}{3}$) di insegnamento settimanale dal 3° al 6° anno del primario. CITE 2-3: il CLIL può basarsi su $\frac{1}{4}$ dell'orario di insegnamento settimanale.
BE de	CITE 0: tra 50 e 200 minuti/settimana CITE 1-2-3: non è prevista nessuna raccomandazione
CZ	Variabile a seconda della scuola e delle materie interessate In media, 2 o 3 corsi/materie interessati alla settimana
DE	Variabile a seconda dei <i>Länder</i> . In media 2 o 3 corsi/materie interessati alla settimana.
ES	Variabile a seconda della Comunità autonoma Insegnamento di tipo CLIL in inglese: CITE 0: 7-9 ore/settimana CITE 1: 9-12 ore/settimana (a seconda del ciclo) CITE 2 (1° anno): 11 ore/settimana in media

segue alla pagina successiva

FR	CITE 1: 2 ore/settimana di insegnamento supplementare in lingua veicolare CITE 2-3: 4 ore/settimana di insegnamento supplementare in lingua veicolare + materia insegnata per metà in francese/per metà nella lingua veicolare
IT	Variabile a seconda delle regioni
LV	Variabile (da a 6 corsi/materie/settimana in funzione dell'anno in questione) per le lingue straniere In fase di transizione per le lingue minoritarie
LU	CITE 1: 24 ore/settimana (su 30 totali) CITE 2-3: 25 ore/settimana (su 30 totali)
HU	Variabile (deve essere equivalente alle ore minime per materia nell'istruzione ordinaria)
MT	Circa 50% dell'insegnamento in lingua veicolare
NL	CITE 1: (:) CITE 2 (anni 1-3): 50 % dell'insegnamento in lingua veicolare CITE 2 (anni 4-5/6): un minimo di 1.150 ore raccomandate per questo ciclo
AT	CITE 1: da 1 a 2 ore/settimana CITE 2-3: nessuna raccomandazione. Suddivisione a discrezione degli insegnanti.
PL	CITE 1: (lingue straniere 1° anno – insegnamento intensivo della lingua veicolare (18 ore/sett.) CITE 2, <i>gymnasium</i> (lingue straniere): 6 ore/settimana per 3 anni CITE 3, anno preparatorio al <i>lyceum</i> : insegnamento intensivo della lingua veicolare (18 ore/sett.) CITE 3, <i>lyceum</i> (lingue straniere): 6-8 ore/settimana CITE 1 (lingue minoritarie): 1° anno (4 ore/settimana)
SI	Variabile (le scuole possono stabilire il numero di materie/settimana)
FI	Variabile a seconda delle scuole e dello status dell'insegnamento offerto
BG	CITE 1: 1° anno – insegnamento intensivo della lingua veicolare (21 lezioni/settimana) Altri anni (+ CITE 2-3): (:)
RO	CITE 1-2-3 (lingue straniere): 4 lezioni/settimana della lingua veicolare (indipendentemente dall'anno) + 1 lezione/settimana in una materia scelta CITE 1-2-3 (lingue minoritarie/regionali): variabile a seconda dei diversi tipi di scuole. Il tempo dedicato all'insegnamento nella lingua minoritaria può essere equivalente a quello raccomandato nell'istruzione ordinaria in alcune scuole; da 4 a 8 lezioni/settimana a seconda dell'anno in altre; da 1 a 4 lezioni/settimana in altre ancora.

Nessun insegnamento di tipo CLIL: BE nl, DK, EL, CY, LT, PT, IS e LI

Nessuna raccomandazione: EE, IE, SK, SE, UK e NO

Fonte: Eurydice.

Note supplementari

Spagna: l'informazione riguarda solo i tipi di insegnamento CLIL presenti nelle Comunità autonome che hanno potuto contribuire alla raccolta di informazioni.

Liechtenstein: un'offerta di insegnamento di tipo CLIL esiste durante il terzo anno del primario, ma è molto limitata.

Norvegia: prossimamente il Centro nazionale norvegese per l'insegnamento in lingua straniera proporrà nuovi criteri.

Nota esplicativa

La durata prevista per un corso è, generalmente, di 50 minuti.

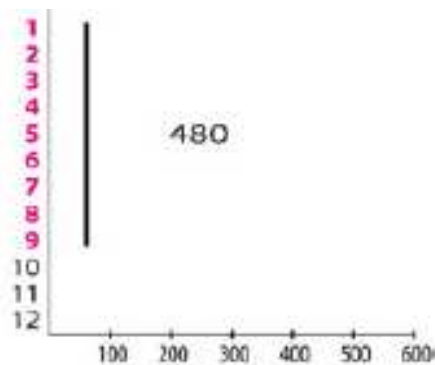
Fonte Eurydice

ALLEGATO 2

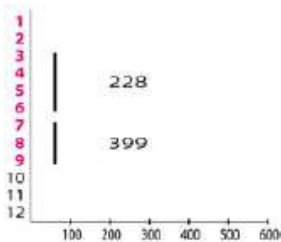
Numero minimo annuo di ore raccomandate per l'insegnamento delle lingue straniere come materie curriculari.

La serie di figure che segue mostra il numero minimo di ore esatte (60 minuti) dedicate all'insegnamento obbligatorio di tutte le lingue straniere durante l'istruzione generale obbligatoria a tempo pieno in base alle raccomandazioni minime nazionali del Curricolo per l'anno di riferimento indicato.

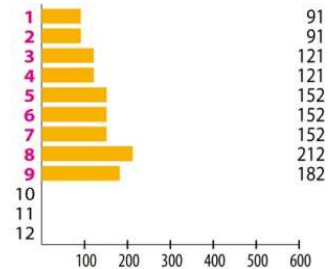
Svezia*



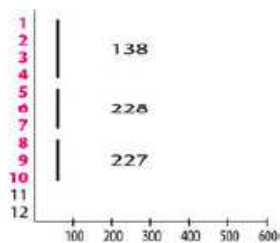
Finlandia*



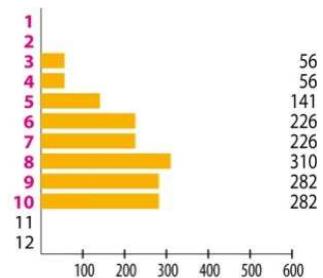
Belgio – comunità tedesca



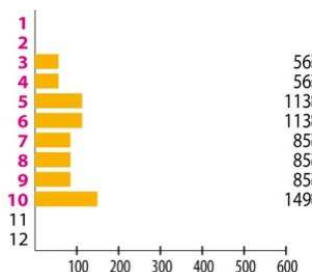
Norvegia *



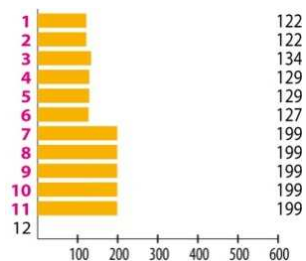
Germania *Grundschule + gymnasium*



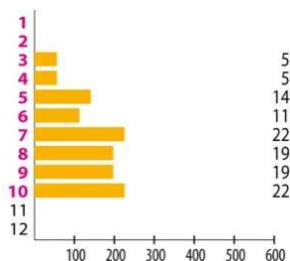
Germania Grundschule + hauptschule



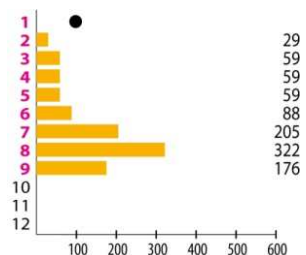
Malta



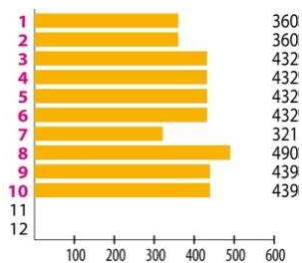
Germania grundschule + realschule



Liechtenstein Primaria + gymnasium



Lussemburgo



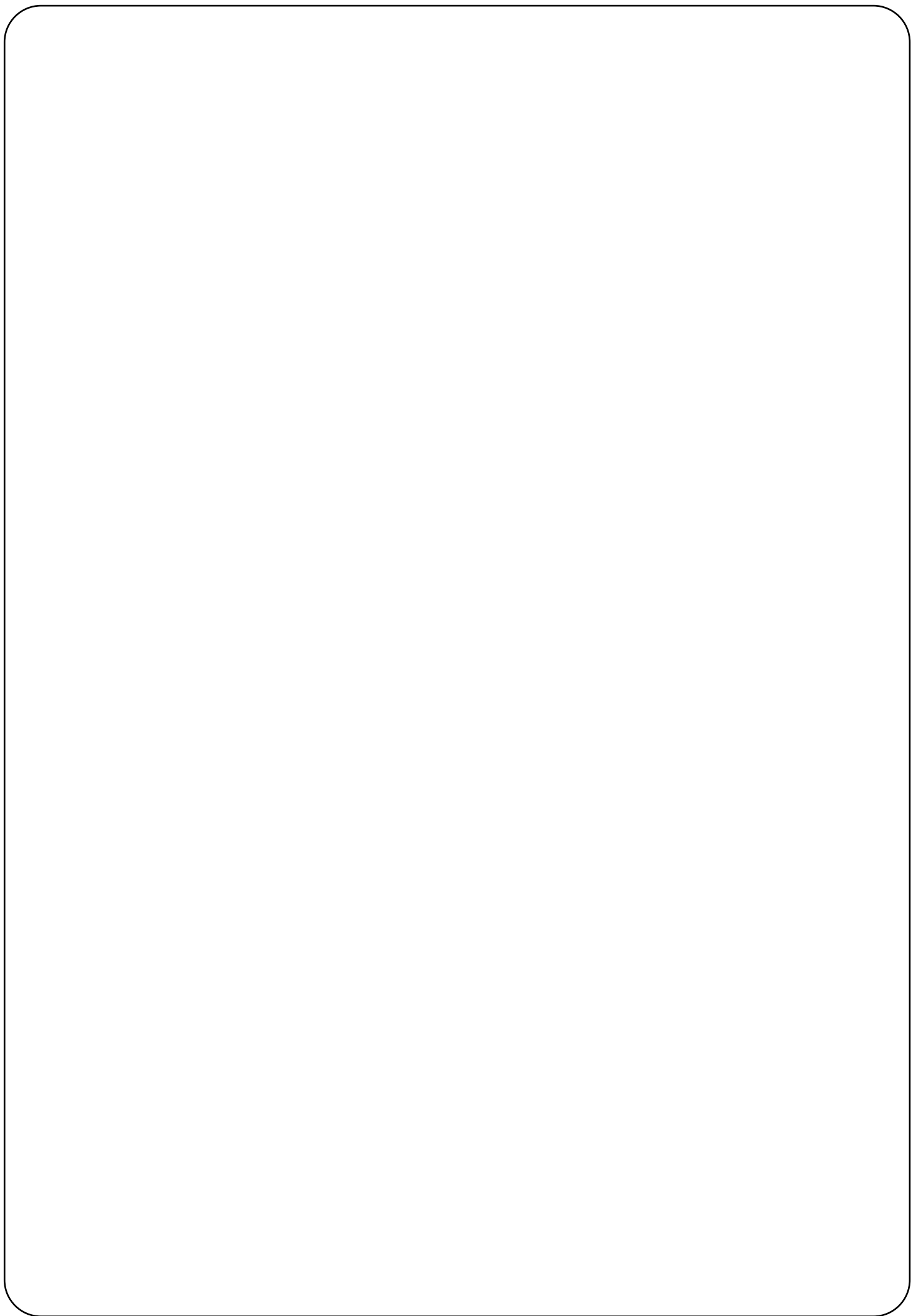
*il simbolo | raggruppa il numero di ore da distribuire nel corso degli anni scolastici indicati

Valutazione degli alunni e certificazione

Oltre alla valutazione comune a tutti gli alunni dell'istruzione ordinaria, in quasi la metà dei Paesi in questione viene svolta una valutazione degli apprendimenti specifici dell'insegnamento di tipo CLIL, normalmente a livello secondario. In generale, la valutazione specifica viene effettuata nella lingua veicolare dell'insegnamento di tipo CLIL, e si incentra sulle conoscenze degli studenti rispetto alle materie selezionate dal programma di studi. Ciononostante, in Paesi come Irlanda, Ungheria e Austria, l'alunno può scegliere di sostenere gli esami nella lingua veicolare dell'insegnamento di tipo CLIL o nella lingua del programma di studi ordinario.

In tutti gli altri Paesi che organizzano un insegnamento di tipo CLIL, non esiste una valutazione specifica e le capacità dell'alunno rispetto ai contenuti del programma sono valutati solo nella lingua del programma di studi ordinario. Nel caso dei Paesi Bassi, comunque, molte scuole offrono ai propri studenti la possibilità di sostenere un esame supplementare in inglese per dimostrare le proprie capacità linguistiche.

Il riconoscimento formale delle competenze degli studenti coinvolti nell'insegnamento di tipo CLIL avviene (o può avvenire), in tutti i Paesi in questione, attraverso il rilascio di un certificato specifico. Il plusvalore linguistico, acquisito dagli alunni durante gli anni di studi nell'insegnamento di tipo CLIL, è certificato alla fine dell'istruzione secondaria inferiore e superiore. Nel certificato rilasciato all'alunno vengono introdotte menzioni supplementari sulle lingue veicolari, sulle materie studiate e sugli anni di studio.



**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LO SVILUPPO DELLE LINGUE**

TRA

**IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA**

E

LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La conoscenza delle lingue da parte della popolazione è strumento fondamentale per lo sviluppo della persona, in un'ottica di cittadinanza europea, e dell'economia italiana. I territori prossimi ai confini nazionali caratterizzati da un'imprenditoria di piccole-medie dimensioni ne traggono vantaggi ancora più significativi. La conoscenza delle lingue fornisce inoltre importanti opportunità per i giovani che si devono inserire nel mondo del lavoro e per le aziende che devono competere su mercati internazionali.

Un recente documento della Commissione Europea (SWD 2012_372-Language competences for employability, mobility and growth) riflette su come nella formazione si possano acquisire le competenze linguistiche per l'occupabilità, la mobilità e la crescita, riconoscendo che l'apprendimento delle lingue nel medio tempo ha un forte ritorno in termini di capacità di sviluppo e internazionalizzazione dell'economia e che oggi è proprio la carenza degli skill linguistici che causa ostacoli alla mobilità dei lavoratori e alla competitività internazionale delle aziende europee.

Per questo motivo l'apprendimento di almeno due lingue con modalità innovative deve diventare parte integrale dell'educazione di ogni persona per poter raggiungere un livello di padronanza in almeno una delle lingue e preferibilmente in entrambe oltre alla propria madrelingua.

Le strategie nazionali per la scuola recentemente enunciate nel documento "La buona scuola" hanno evidenziato che serve spingere più in là la frontiera dell'alfabetizzazione, potenziando la conoscenza delle lingue straniere. Tra gli obiettivi vi è il rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere per creare una nuova generazione di italiani che conoscono bene le lingue, a partire dall'inglese, a tal fine si intende fare in modo che l'apprendimento sia precoce, attivando percorsi fin dalla scuola dell'infanzia. Vi è la convinzione che gli adolescenti italiani sono pesantemente svantaggiati rispetto ai loro coetanei europei perché conoscere le lingue è indispensabile già oggi – figuriamoci tra 10 o 15 anni – per svolgere quasi ogni professione e fare carriera, anche in Italia.

Può sembrare un tema non nuovo, e infatti non lo è. Ma è un tema attuale, perché i giovani italiani continuano a non conoscere sufficientemente le lingue, ed è fondamentale affrontare di petto quello che rischia di restare uno dei più grandi limiti per i nostri ragazzi.

L'obiettivo generale delle strategie nazionali è quello di rafforzare e ampliare l'apprendimento delle lingue straniere, orizzontalmente tra i diversi indirizzi di studio e verticalmente nei diversi cicli: il percorso di studi dovrà quindi portare ad almeno un apprendimento di livello B2 per la lingua straniera principale e per tutti gli studenti.

Il documento "La buona scuola" sottolinea come sia fondamentale al fine del raggiungimento dell'obiettivo che una parte di ciò che si insegna ai bambini sia veicolato direttamente in lingua straniera, potenziando l'esposizione alla lingua e l'apprendimento della lingua nella scuola primaria. Si stabilisce che l'uso del CLIL (Content and Language Integrated Learning), già previsto per il quinto anno dei licei e degli istituti tecnici, sia esteso progressivamente anche alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado. Questo può essere reso possibile attraverso un rafforzamento deciso del Piano di Formazione dei docenti con un'attenzione specifica alla preparazione dei docenti per l'insegnamento delle loro discipline in lingua straniera. In più, con l'aiuto di assistenti madrelingua, o con una specializzazione attraverso la formazione, possiamo aiutare i docenti a migliorare il livello delle loro competenze linguistiche e la qualità dell'insegnamento, anche negli istituti tecnici e professionali.

Nei Piani di studio provinciali l'insegnamento curricolare di due lingue straniere – tedesco e inglese – è già in atto a partire dalla scuola primaria sino al primo biennio del secondo ciclo, ivi compresa la Formazione professionale.

Inoltre, nel sistema scolastico trentino sono in corso da anni sperimentazioni interessanti e diffuse. Da circa 10 anni l'apprendimento con la metodologia CLIL è stato introdotto in numerose scuole di diversi ordini e gradi. I licei linguistici, le scuole bilingui, l'insegnamento delle lingue nella scuola dell'infanzia, le certificazioni linguistiche, l'incentivazione alla mobilità dei ragazzi e degli adulti sono parte integrante degli sforzi per il raggiungimento dell'obiettivo.

Al fine di diffondere sul territorio tali attività e potenziare la qualità degli apprendimenti linguistici, nel 2014 la Giunta della Provincia autonoma di Trento sta approvando un Piano Straordinario per l'apprendimento delle lingue – denominato Trentino Trilingue - che in particolare perseguirà le seguenti finalità:

- ✓ Accrescere le competenze linguistiche della popolazione con l'obiettivo di conoscere due lingue comunitarie.
- ✓ Creare un ambiente multilingue con particolare attenzione alle lingue inglese e tedesco.
- ✓ Favorire l'adozione di un curriculum verticale per l'apprendimento delle lingue che partendo dalla scuola dell'infanzia, coinvolga tutti i gradi dell'istruzione e formazione sino all'università e ai percorsi di formazione continua.
- ✓ Promuovere l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita.

In tal senso, coerentemente con le strategie nazionali,

si conviene

di avviare in Trentino alcune misure che saranno poi sottoposte al monitoraggio e alla valutazione congiunta di Ministero e Provincia autonoma di Trento, anche attraverso la somministrazione di specifiche prove INVALSI, e nello specifico di:

- Integrare i piani di studio della scuola primaria stabilendo che gradualmente, dovranno essere previste tre ore settimanali di insegnamento CLIL nel primo e secondo anno e cinque ore a partire dal terzo anno, in aggiunta alle 500 ore di lingue straniere curricolari (tedesco e inglese) previste per il quinquennio.
- Integrare i piani di studio della scuola secondaria di primo e di secondo grado stabilendo che in modo graduale dovrà essere previsto l'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in modalità CLIL per almeno il 50% del monte ore annuale.
- Integrare i piani di studio della scuola secondaria di secondo grado, estendendo l'insegnamento della seconda lingua straniera al triennio, ove non previsto, eventualmente anche in modalità CLIL.
- Integrare i piani di studio della formazione professionale stabilendo che gradualmente dovrà essere previsto che almeno il 50% di una disciplina non linguistica verrà insegnata in modalità CLIL in tutte le classi.
- Proseguire con l'esperienza, unica in Italia, del docente di lingue nella scuola primaria, specificatamente individuato tra coloro che hanno i titoli per insegnare in quest'ordine di scuola e anche adeguate competenze linguistiche. Tale esperienza sarà rafforzata dall'a.s 2015/16 grazie all'indizione di un concorso per la selezione di docenti linguisticamente preparati.
- Valutare l'opportunità di assegnare l'insegnamento in modalità CLIL alla scuola primaria ai docenti dell'organico lingue, incrementando coerentemente lo stesso e stabilendo che l'insegnamento delle lingue alla scuola primaria avviene in parte veicolando contenuti disciplinari.

- Stabilire che nelle future procedure concorsuali, in considerazione della necessità di avere un corpo docente in grado di insegnare in modalità veicolare, verrà valutata la conoscenza delle lingue straniere tedesco o inglese e che i docenti in anno di prova dovranno frequentare sia corsi di lingua che corsi di metodologia per l'insegnamento veicolare.
- Permettere, in via transitoria, almeno fino a quando non sarà adeguatamente formato il personale interno o non sarà stato reclutato personale con competenze adeguate, che al fine dell'insegnamento in modalità CLIL nella scuola primaria si faccia riferimento, per al massimo il 10% del corpo docenti, a docenti "madrelingua" ovvero a docenti che sono abilitati all'insegnamento per i Paesi in cui la lingua con cui si insegna in modalità veicolare è lingua ufficiale.
- Permettere, in via transitoria, almeno fino a quando non sarà adeguatamente formato il personale docente interno o non sarà stato reclutato personale con competenze adeguate, che al fine dell'insegnamento in modalità CLIL nella scuola secondaria di primo e secondo grado si faccia riferimento, per al massimo il 10% del corpo docenti, a docenti "madrelingua" ovvero coloro che hanno ottenuto un titolo di studio superiore equivalente o equipollente a quello oggetto di insegnamento in un Paese in cui la lingua con cui si insegna in modalità veicolare è lingua ufficiale.
- Avviare un piano straordinario di formazione del personale docente, finanziato sul POR 2014-2020, volto a rafforzare sia le competenze linguistiche, sia le competenze metodologiche sull'insegnamento veicolare.

Letto, approvato e sottoscritto

Trento, 17 novembre 2014

Per il Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

il Ministro
Stefania Giannini


Per la Provincia autonoma
di Trento

il Presidente
Ugo Rossi
